

P.E.N. CLUB ITALIA ONLUS



Pen poesia: nuova collana

Nuova collana di poesia internazionale della Es, in collaborazione col Pen Italia. I primi autori: Adonis, Bonnefoy, Evtushenko, Hernandezberger, Ferlinghetti e Svenbro.

Pagine 10 e 11

In libertà Xiaoning

In Cina, dopo dieci anni di prigione, liberato il giornalista Wang Xiaoning, meglio conosciuto come «il dissidente di Yahoo». Per due anni, però, non avrà diritti politici.

Pagina 13

Premio Pen sospeso

A un mese dalla manifestazione, l'edizione 2012 del Pen, che per ventuno anni si è tenuto a Compiano, in provincia di Parma, è stata sospesa per mancanza di fondi.

Pagina 15

Il Pen Etiopia

A colloquio con Solomon Hailemariam, presidente del Pen Etiopia, entrato a far parte del Pen Internazionale nel 2008 e riconosciuto ufficialmente nel febbraio del 2012.

Pagina 17

Volumi dei soci

Proficua stagione per gli scrittori del Pen. Pubblichiamo 36 copertine. Fra gli autori: Arbasino, Arslan, Bevilacqua, Bossi, Fedrigotti, Espmark, Cucchi, Maraini, Pazzi e Romano.

Pagine 18 e 19

Trimestrale, Anno VI, n. 20 • luglio-settembre 2012 • Direzione: 20122 Milano, via Daverio 7 • Tel. 335/7350966 • e-mail: segreteria@penclub.it • www.penclub.it • CC postale n. 88341094
Poste italiane spa. Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 deb Milano • CC bancario Monte dei Paschi: dall'Italia Iban IT15R0103001609000000365918; dall'estero BIC PASCITMIM18

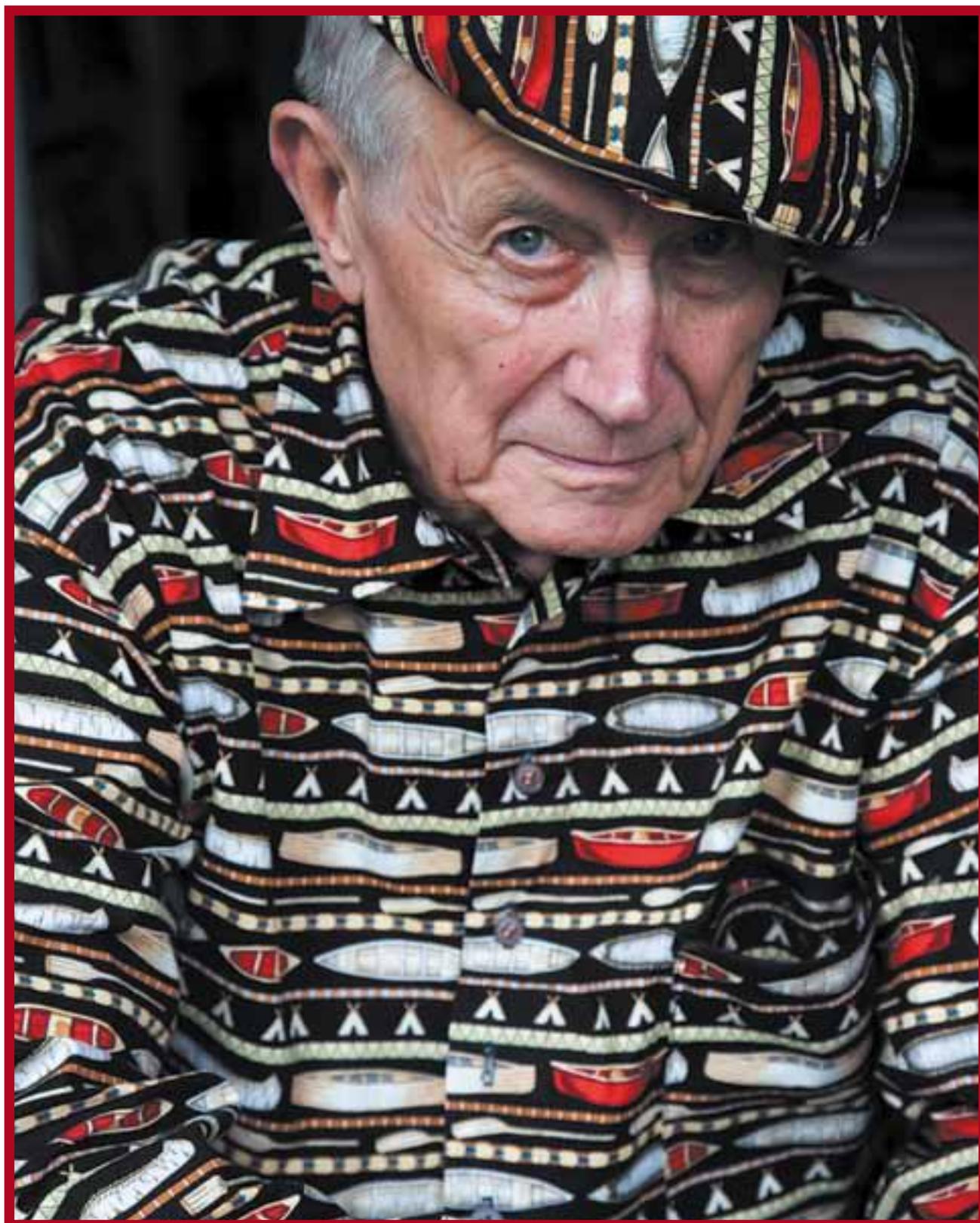
Gli 80 anni di Evtushenko

Il poeta e l'istrione

Il poeta Evgenij Evtushenko, co-fondatore del Pen russo e membro del Pen Italia, compie 80 anni. La Liguria gli ha assegnato il Premio LericiPea 2012: la consegna avverrà sabato 22 settembre a Villa Mariccola di Lerici. Contemporaneamente, Evtushenko inaugura, con il poemetto *Dora Franco. Confessione tardiva*, la collana «Voci dal Mondo» delle edizioni Es. Mercoledì 19 settembre, a Milano, il poeta russo, durante il vernissage della grande mostra a Palazzo Reale dedicata a Pablo Picasso, ricorderà l'artista di Malaga. Giovedì 20, sempre a Milano, verrà presentato a Palazzo Sormani (Sala del Grechetto), il suo nuovo libro, cui seguirà un recital.

di MONI OVADIA

Come molti altri, sono un lettore assiduo di poesia e in questo non c'è nulla di particolare, nè di straordinario. Non appartengo, invece, a quella vastissima schiera di sedicenti poeti di cui pullula il nostro Paese e che vede il prodursi di un paradosso imbarazzante: ci sono molti più poeti di quanto non vi siano lettori di versi. Forse immodestamente, ritengo di saper riconoscere un poeta autentico, non perché ufficialmente «consacrato» come tale, ma perchè lo *sento*. Per questa ragione mi sono frequentemente servito di versi nei miei spettacoli, forse nella speranza di conferire un



segue a pag. 2 →

Il poeta russo Evgenij Evtushenko in un ritratto di Ferdinando Scianna



P.E.N. CLUB
ITALIA

2

I LIBRI DEL PEN

Charles Baudelaire, *Diari intimi*, Se, pp. 128, € 13
Progetti abortiti, riflessioni fulminee, enumerazioni, cinici aforismi del maggiore poeta della modernità, che ne «mise a nudo» seduzioni e limiti «nel senso della carità, / nel senso del libertinaggio, / nel senso letterario, o dell'attore». Frammenti della mente, che venera e insulta, adora e frusta, forse ancor oggi insuperata.

Voto
8

LETTERATURA FRANCESE

Dnesi Roche, *Saggi di letteratura arrestata. Essais de littérature arrêtée*, Taletè, pp. 54, € 13
La ricerca della poesia al di fuori della Poesia, tra prosa atonale e fotografia, nelle pagine diaristiche di uno dei protagonisti dell'avanguardia del Secondo Novecento. Un testo sperimentale che si legge e si capisce: sensazione strana, ma gradevole.

Voto
6

a cura di FABIO SCOTTO

Philippe Jaccottet, *La poesia romanda*, Dadò, pp., 256, € 20,60
Antologia a cura di Fabio Pusterla. Salvo qualche eccezione (Cendrars e pochi altri), la lirica romanda è per Jaccottet «seriosa», «misurata», sensibile alla natura e ai problemi della società, poco ludica, ma intensamente poetica e familiare. Certo da meglio conoscere e apprezzare anche da noi.

Voto
7

GLI 80 ANNI DI EVTUSHENKO 2

LA TESTIMONIANZA DEL REGISTA TEATRALE

Moni Ovadia: Evgenij, poeta e arlecchino

«E conclusi *La bella utopia*, con *Arrivederci, bandiera rossa*»

→ segue da pag. 1

orizzonte o almeno una risonanza di poesia alle mie scritte sceniche. Qualche anno fa, mentre preparavo uno spettacolo dal titolo ambiguo, *La bella utopia*, sulla storia dell'Unione Sovietica, attraverso la griglia urticante dell'umorismo ebraico, ero alla spasmodica ricerca di suggestioni che esprimessero i miei sentimenti contraddittori e gravati da inestinguibili complessi di colpa nei confronti della rivoluzione bolscevica e dell'epica e tragica epopea sovietica. In quel cercare febbrile ebbi la ventura di imbattermi in pochi versi di due poeti ebrei, Igor Guberman e Anatolij Naumovic Aronov, versi dolorosi e struggenti sulla fatale relazione fra la condizione ebraica della diaspora e l'utopia comunista. Ma il vero snodo drammaturgico nella prospettiva poetica me lo sbatterono sul muso i poemi e le liriche di Evgenij Evtushenko. In quel momento incappai involontariamente nella sua opera. Non avevo cercato i suoi versi, me li mandarono via mail degli amici, i quali avevano orecchiato che stavo trafficando con l'epos sovietico. Ricevetti il memorabile poema *Babij Jar*, su uno dei più atroci stermini di massa di ebrei perpetrato in Ucraina dagli assassini degli Einsatz Kommando, le SS aggregate alle truppe della Wehrmacht quando l'esercito nazista invase l'Urss. Un'altra poesia di cui mi servii cominciava con queste parole, se non rammento male: «E così abito vicino alla stazione di Zima». Era finita casualmente fra il testo in originale e la traduzione italiana di una canzone del repertorio di un celebre cantante ebreo sovietico, Marc Bernes, *Djuravli* (Cicogne). Francamente non ricordo neppure chi mi avesse procurato le parole della canzone. La poesia comunque ricordava il sacrificio dei combattenti



Evgenij Evtushenko nel 2008, durante un recital al Piccolo teatro di Milano (fotografia di Ferdinando Scianna)

bolscevichi nella terribile guerra civile succeduta alla rivoluzione d'Ottobre fra il 1918 e il 1921. Ma il vero grande *coup de theatre* per il finale dello spettacolo lo devo al giornalista siciliano Pippo Àrdini, al suo caloroso suggerimento di prendere in considerazione la poesia *Arrivederci, bandiera rossa* di Evtushenko. Cominciava:

Arrivederci, bandiera rossa – dal Cremlino scivolata giù. / Non come ti innalzasti, agile, lacera, fiera, / sotto il nostro esecrare sul fumante Reichstag, / sebbene pure allora intorno all'asta, truffa si attuasse.

E finiva:
Giace la nostra bandiera al gran

bazar d'Ismajlovo. / La «smerciano» per dollari, alla meglio. / Non ho preso il Palazzo d'Inverno. Non ho assaltato il Reichstag. / Non sono un «kommunjak». Ma guardo la bandiera e piango.

Una sera del marzo del 2008, al Piccolo Teatro di Milano, dopo una replica de *La bella utopia* che si concludeva con il numero struggente e istrionico di *Arrivederci, bandiera rossa* recitata sulla musica del bellissimo inno nazionale sovietico, eseguito dal vivo, con un profluvio di non retorica commozione, venne a salutarmi in camerino Evgenij Evtushenko, abbigliato con una delle sue celebri *mise* fra il kitch,

l'arlecchinesco e il pittoresco. Con mio grande stupore, mi chiese se quella sera avessi utilizzato i suoi versi nello spettacolo perché mi avevano informato che lui vi assisteva. «Certo che no!», risposi allegramente risentito. Era chiaro che i suoi versi facevano parte integrante dell'intimità dello spettacolo, ma non so se mi credette. L'impressione che ne trassi – e che ancora mi rimane – è che in quel suo pezzo di teatro nel camerino – con tanto di «costume» come corredo – si rappresentasse simultaneamente il poeta e l'istrione o per meglio dire il poeta-istrione. Peccato solo che lui sia anche istrione e che io non sia anche poeta.

Moni Ovadia

Antonio Manuel Pires Cabral, *Le illeggibili pagine dell'acqua*, Bibliopolis, pp. 108, € 15.
Trenta liriche di un autore che, per la purezza, l'equilibrio e la linearità dei suoi versi, si distingue nell'attuale panorama letterario portoghese. Poesia che, organizzata in mirabile unità e semplicità, riflette il pudore rurale della propria terra, quella di Trás-os-Montes.

Voto 8
Fernando Pessoa, *Un'affollata solitudine. Poesie Eteronime*, Rizzoli, pp. 864, € 16,90
Questo volume segue *Il mondo che non vedo* (Rizzoli, 2009) e si sofferma, con una nuova e stimolante esplorazione, sulla nascita dei suoi diversi eteronimi, raccogliendone in mirabile traduzione i più definiti, riuscendo in tal modo a svelare l'impronta originale della lirica di Fernando Pessoa.

Voto 8
José Saramago, *Lucernario*, Feltrinelli, pp. 336, € 18
Romanzo postumo, scritto da un Saramago ancora ventenne. Una narrazione non ancora matura, agli antipodi di quella sicura e durevole del Premio Nobel. Ne era consapevole lo stesso scrittore che teneva l'opera sotto chiave. Rimane da chiedersi se fosse proprio il caso di tirarla fuori dopo la sua morte.

Voto 7



P.E.N. CLUB
ITALIA

3

GLI 80 ANNI DI EVTUSHENKO 3

ALL'AUTORE RUSSO, IL LERICIPEA 2012 ALLA CARRIERA

Premio ad Evgenij nel Golfo dei Poeti

«Discende sulla corrente che da Puskin porta a Majakovskij e oltre»

La giuria dell'internazionale Lericipea – composta da Massimo Bacigalupo, Giuseppe Conte, Marina Giaveri, Stefano Verdino, Valentino Zeichen –, ha assegnato il Premio all'Opera Poetica di Evgenij Evtushenko. Fra i vincitori delle edizioni precedenti: Giorgio Caproni, Dario Bellezza, Valentino Zeichen, Alessandro Parronchi, Maria Luisa Spaziani, Giovanni Giudici, Mario Luzi, Attilio Bertolucci e, degli stranieri, Adonis, Yves Bonnefoy, Hans Magnus Henzensberger, Juan Gelman, Seamus Heaney, Lawrence Ferlinghetti, Jesper Svenbro, François Cheng, Bella Achmadulina (che è stata anche la moglie di Evtushenko) e Ismail Kadare. Motivazione del Premio: «Mezzo secolo fa, ai tempi della Guerra fredda fra l'Urss e gli Usa, si diceva che i cosacchi sarebbero venuti fino a Roma per abbeverare i loro cavalli alle fonti dell'Acqua Vergine, che sgorga dalle fontane disegnate dal sublime architetto Gian Lorenzo Bernini. Non è stato così. Viceversa, siamo noi occidentali che non abbiamo mai smesso di abbeverare il nostro spirito alle fonti della grande letteratura russa. Un modesto *tic-test* interroga sempre junghianamente: Dostoevskij è madre oppure è padre? Enigmistica. La motivazione che ci ha pilotato verso l'assegnazione del Premio Lericipea alla poesia straniera, ci fa incontrare, grazie al sorteggio della fortuna, il più prestigioso fra i poeti russi del secondo Novecento: Evgenij Evtushenko. Il suo romanticismo moderno gli concede di viaggiare con un duplice stile: per aria con l'aeromobile della fantasia, ed anche in Transiberiana, per confrontare il cielo alla nazione russa, sino alle prime sponde dell'Oceano Pacifico. La sua intera opera poetica discende sul fiume della lirica russa, sulla corrente che da Puskin porta a Majakovskij e oltre. Già nella sua seconda



raccolta, *La stazione di Zima*, il poeta adolescente pescava versi nel fiume natale, l'Oka, ed enunciava: «Pescavo, e incollavo aquiloni». La Seconda guerra mondiale, la vittoria sulla Germania, la discordia fra alleati che generò la Guerra Fredda, i molti incontri amorosi e i tanti fusi orari della Russia che confondono e separano gli amanti, sono temi che ispirano la sua faretra poetica. Fra questi, il tema che predomina in queste sequenze liriche è quello struggente del divenire che allontana e disperde gli eventi in sequenze di addii; sembra che una

feroce memoria inseguiva il poeta con l'incubo dei ricordi. Se dovessimo evocare uno specchio che rifletta le immagini della poesia di Evtushenko, citeremmo il film fantascientifico *Solaris* del grande Andrej Tarkovskij. Prima, da noi, la poesia mancava di voce, era lettera morta; il pioniere Evtushenko, declamandola, ne ha reinventato la voce nelle letture pubbliche». Evgenij Evtushenko è nato a Zima, in Siberia, nel 1932, da Alexander Gangnus, studente di Geologia, e Zinaida Evtushenko, cantante lirica, dalla quale prenderà il

cognome. Evtushenko gioca a calcio, ma dura poco. Nondimeno sarà un giornale sportivo, *Sovetskij Sport*, a lanciarlo, nel 1949, a diciassette anni, come poeta. Escono i suoi primi versi. Lo stesso anno si iscrive all'Istituto di Letteratura. Nel 1952 pubblica la prima raccolta di poesie, *Gli esploratori dell'avvenire*. Entra, così, nell'Unione degli scrittori sovietici. Morto Stalin, il poeta si afferma soprattutto fra i giovani intellettuali russi, ai quali legge i suoi versi nelle serate studentesche. Nel '57 incontra la poetessa Bella Achmadulina, che sposerà, e Boris Pasternak. Nel 1960 è il primo russo a varcare la cortina di ferro e a recitare i propri versi in Occidente. Tra il 1961, con la pubblicazione di *Babij Jar* (condanna dell'antisemitismo) – che ispira la *Sinfonia n. 13* di Dmitrij Sostakovic –, e il 1962, con quella de *Gli eredi di Stalin* (condanna dei crimini stalinisti), diventa popolare anche negli ambienti culturali internazionali. Tradotto in 72 lingue, vive fra la Russia e gli Stati Uniti, dove, dal 1994, insegna Poesia e Cinematografia all'Università di Tulsa (Oklahoma). In Italia sono usciti: *La stazione di Zima* (Feltrinelli, 1962), *Non sono nato tardi* (Editori Riuniti, 1962), *Autobiografia precoce* (Feltrinelli, 1963), *La centrale idroelettrica di Bratsk* (Rizzoli, 1965), *Poesie* (Newton Compton, 1972), *Le betulle nane* (Mondadori, 1974), *Il vento del domani. Poesie per gli anni Ottanta* (Newton Compton, 1981), *Poesie 1952-1973* (Garzanti, 1982), *Il posto delle bacche* (Einaudi, 1982), *Ardabiola* (Lucarini, 1991), *Arrivederci, bandiera rossa. Poesie per gli anni Novanta* (Newton Compton, 1995), *Non morire prima di morire* (Baldini & Castoldi, 1995), *Nel Paese di Come Se* (Viennepierre, 2006), *Romanzo con la vita* (Interlinea, 2007).

R.P.



P.E.N. CLUB
ITALIA

4

I LIBRI DEL PEN

Andrés Caicedo, *Viva la musica!*, Editore Sur, pp. 200, € 15.
Droga, inglese e rock: stranieri. Salsa, spagnolo e marijuana: nostrani. E tanto sesso. Iniziano gli anni 70 per i giovani colombiani. María è bella come le ragazze di Cali: sbronze e sbalzo fino all'autodistruzione. Romanzo fondato su sperimentalismo, musica e cinema. A dimostrazione che il reale può essere bello ma spaventoso.

Voto 8
Carlos M. Domínguez, *La costa cieca*, Sellerio, pp. 168, € 12.
Sulle coste dell'Uruguay, Arturo e Camboya provano a fuggire da un passato che sovrasta le loro esistenze. Credono di lasciarsi alle spalle regimi militari, solitudine, disincanto. C'è l'amore, è vero, ma non basta. Le storie si accavallano, s'intrecciano per attestare che la finzione può fare giustizia con gli equivoci della storia.

LETTERATURA ISPANOAMERICANA a cura di FABIO RODRIGUEZ AMAYA

Voto 6
Horacio Castellanos, *L'uomo arma*, La nuova frontiera, pp. 104, € 10.
In America latina da sempre ci sono guerre, ma pochi scrittori le raccontano. Robocop è un sopravvissuto della guerriglia salvadoregna. Ora, in tempi di pace, si ritrova senza mestiere. Da combattente per la giustizia diviene mercenario al servizio della Cia, del narcotraffico e dei potenti.

GLI 80 ANNI DI EVTUSHENKO 4

IL PITTORE SPAGNOLO NEI RICORDI DEL PEN

«A Mosca la folla irrompeva nel museo per vedere

L'autore di *Babij Jar* ha scritto più volte versi dedicati all'amore,

Milano presenta a Palazzo Reale una grande mostra dedicata a Pablo Picasso. Durante la vernice, che avrà luogo mercoledì 19 settembre, Evgenij Evtushenko parlerà del grande artista spagnolo e leggerà questo testo, scritto appositamente nei giorni scorsi a Tulsa, in Oklahoma, dove nella locale università insegna Poesia e Cinematografia.

di EVGENIJ EVTUSHENKO

Come poeta rimasi molto colpito da quello che avvenne tra la folla durante i funerali di Stalin. E, tre anni dopo, in un'altra folla che si riversò alla mostra di Picasso, nel museo Puskin, fondato e diretto da Ivan Cvetaev, padre della grandissima poetessa Marina Cvetaeva. La prima folla era composta da diverse, ma tutto sommato brave persone, che, trasformate in rabbiosi animali, si spingevano a vicenda sino a calpestare chi aveva avuto la sfortuna di cadere. La folla stava diventando un mostro che divorava se stesso; poi, fortunatamente, la gente si ravvide e cominciò a intrecciare le braccia. Fra questi, due poeti: German Plisetzki, autore dello sconvolgente poema *La tromba* ed io. La seconda folla era diventata un gigantesco blocco compatto, come avveniva normalmente in Urss. Chiamarla folla sarebbe forse offensivo. La gente irrompeva nelle sale di Picasso, come volesse far breccia nella cortina di ferro. Non ho mai visto tanti occhi intelligenti, a distanza di anni dall'insurrezione popolare sulle barricate e, purtroppo, in seguito vilmente ingannata. Fu la prima volta che potei guardare molti quadri di Picasso in originale, come d'altronde il mezzo milione di visitatori. In seguito, quando Krusciov attaccò i nostri pittori, Picasso rinunciò ad essere premiato. Accettò soltanto quando agli artisti venne garantita l'incolumità.



Pablo Picasso a colloquio con il giovane poeta Evgenij

Ognuno di noi ha il suo personale Picasso e mai nessuno riuscirà a convincerci che quello di un altro possa essere, alla lunga, migliore del nostro. I geni sono sempre universali: ricordo che una volta, in Mauritania, un mio collega d'università mi portò, con fare misterioso, in un angolino appartato e con voce sommersa mi comunicò che, nel suo dottorato, aveva dimostrato in maniera inattaccabile che Otello aveva

un carattere mauritano – la qual cosa dimostrava senza dubbio che uccidere la fedifraga in modo così passionale avrebbe potuto farlo solo un mauritano. Aveva trovato il suo prototipo storico: non era stato poi così difficile, perché in realtà la spiegazione era sotto gli occhi di tutti, persino il nome aveva l'assonanza con quello di Shakespeare – lo sceicco al Sabir. Mi è sempre sembrato e mi sembra tutt'ora che la genialità di

Shakespeare stia nel fatto che il suo Amleto può contemporaneamente essere sia arabo, sia ebreo, sia danese, sia tantissimi russi, mentre, per dire, un personaggio come Aljosha Karamazov, con la sua lancinante confessione e cocente autoaccusa, mi è capitato – figuratevi – di incontrarlo in mezzo alle distese dell'Oklahoma, che bruciava dalla vergogna del suo appena confessato, e non così spaventoso, peccato, che persino

| | | | | | |
|---|----------------------|--|----------------------|---|----------------------|
| <p>Javier Marías, <i>Vieni a prendermi</i>, Gallucci, pp. 40, € 13.</p> <p>Storia di due fratelli, Héctor e Marina, che in una vacanza estiva in casa della nonna, compiono incursioni nella foresta. Scoprono nel cavo di un albero una scatola, con una fotografia e il messaggio «Vieni a prendermi». Da qui, un intreccio di azioni ricche di fantasia, cui partecipano bambini e adulti.</p> | <p>Voto</p> <p>8</p> | <p>Luis García Montero, <i>Cinquantina, I poeti di Smerilliana</i>, Di Felice, pp. 172, € 10</p> <p>Antologia di liriche che riassume, in occasione del suo 50° compleanno, l'esperienza creativa di Luis García Montero. Proposti momenti di vita privata che presentano, in un rapporto di complicità con il lettore, l'immagine di un <i>io</i> immerso nella realtà della vita quotidiana e sociale.</p> | <p>Voto</p> <p>8</p> | <p>Marco Succio, <i>Dal Movimento alla Movida. Il romanzo spagnolo dal franchismo a oggi (1939-2011)</i>, Franco Angeli, pp. 208, € 24</p> <p>Sguardo sull'evoluzione del romanzo spagnolo dagli esordi del franchismo. In rassegna i nomi più rappresentativi dell'epoca fino a Javier Marías, Arturo Pérez Reverte, Almudena Grande e i più recenti Carlos Ruiz Zafón e Idelfonso Falcones.</p> | <p>Voto</p> <p>7</p> |
|---|----------------------|--|----------------------|---|----------------------|



P.E.N. CLUB
ITALIA

5

POETA RUSSO, MENTRE A PALAZZO REALE DI MILANO SI APRE UNA GRANDE MOSTRA A LUI DEDICATA

Picasso, come a voler far breccia in un muro»

ispirandosi a *Gli acrobati*. «E forse una volta mi ha salvato la vita»



Evtushenko nel suo studio di Cap d'Antibes

Io invidiai un pochino. Ahimé!, neppure l'autoaccusa di noi russi è quella di una volta. Mentre nella gioiosa Italia, figuratevi, mi capitò di incontrare una persona tormentata dai dilemmi di coscienza di uno dei personaggi di Faulkner. Picasso non solo ha cambiato la pittura, ma anche la letteratura, il cinema, la musica, l'architettura, ma non se stesso. Lo si può intravedere nel primo Majakovskij, in Márquez, nei film di Fellini. E così, il mio

Picasso è un uomo felice, perché nel 1900 – a diciannove anni – come racconta sua madre, si fece un autoritratto con una didascalia non certo modesta: «Sono il re». Anche sua madre l'assecondò nel suo egocentrismo: «Se farai il soldato, alla fine diventerai generale. Se farai il prete, arriverai alla sedia gestatoria». Mentre sapete che cosa ho pensato io? Se esiste il detto «Ama il tuo prossimo come te stesso», forse non c'è, in

fondo, niente di male se le persone imparano ad amare gli altri sulla propria pelle. E qui mi accorgo che, sottovoce, assieme a Picasso giustifico anche me stesso. A volte egli non aveva pietà con le donne, anche se, dicono che non lo facesse apposta, ma solo per via della sua diabolica insaziabilità di bellezza: ora l'ammirava estasiato, ora la distruggeva con un piacere per me inspiegabile. Eppure guardando con attenzione alcuni suoi ritratti femminili – Dio mio!, non mi dispiace che ne abbia lasciato tanti a Saint-Paul-de-Vence – molti di essi sono una beffa alla grande arte: che più grande è, più caritatevole deve essere. In poche parole, il mio Picasso è quello del periodo blu, quello familiare-circense, oppure quello della donna stanchissima con il ferro da stiro, così teneramente dipinta; o ancora quello del vecchio

ebreo con il bambino; oppure del figlio di Paul Cézanne nel ruolo di Arlecchino, in cui egli ha colto qualcosa di pericolosamente fragile, indipendentemente dall'aria spocchiosa. Mentre non posso accettare la mancanza di carità che si trasforma in beffa vendicativa sulle donne, come se per i loro dispetti, lui volesse fargliene ancora di più. Il quadro più significativo di Picasso, per cui si fa perdonare tutti i suoi – talvolta pessimi – scherzi e giochi con pennello e colori, è naturalmente la tela che non si sa perché a volte viene chiamata *Gli acrobati* o *La bambina sulla palla*. Tempo indietro questo quadro mi aiutò a comporre una poesia dedicata all'amore, che ho riscritto più volte (*Guardando un dipinto di Picasso*). Forse una volta mi ha anche salvato la vita. Grazie, maestro.

Traduzione di Rayna Castoldi

GUARDANDO UN DIPINTO DI PICASSO

Sogno di averti già amata.
Sogno di averti già uccisa.
Però tu sei risorta in un'altra immagine
come la bambina sul piccolo globo terrestre.
Sono io il vecchio acrobata stanco,
ingobbato sotto i muscoli inutili
che sa che i consigli sono mendaci
e che prima o dopo cadrà.
Dire «Ti amo» non è strano,
è come se dicessi «Ti ucciderò».
Ecco che in fondo a quel viso trasparente,
vedo volti, volti senza fine
che un tempo uccidevo subito
oppure dopo, dopo averli torturati.
Eri tesa per l'equilibrio instabile.
«Io so tutto. Ne ho passate tante.
So che mi hai già amata.
So che mi hai già uccisa.
Ma non farò girare il globo all'incontrario:
Amami ancora e poi uccidimi nuovamente».
Sei una bambina. Ferma la palla.
Sono stanco di uccidere. Troppo vecchio.
Guarda che girando il globo coi tuoi piccoli piedi
alla fine cadrà: «Amami, cambierò
– leggo nel profondo degli occhi –
ma stavolta non uccidermi».

Evgenij Evtushenko



P.E.N. CLUB
ITALIA

6

I LIBRI DEL PEN

Charles Simic, *Il mostro ama il suo labirinto*, Adelphi, pp. 148, € 12
Riflessioni poetiche che coniugano il senso della storia europea (Simic è nato a Belgrado) con una bonomia *made in Usa* («I picchiatori di bambini la domenica portavano il figlioletto in chiesa», «Oh Tristia, vieni, facciamo l'amore finché le molle del letto non cominciano a piangere»). Il limite di Simic? L'autocompiacimento.

Voto
7

LETTERATURA AMERICANA

a cura di MASSIMO BACIGALUPO

Anne Tyler, *Guida rapida agli addii*, Guanda, pp. 214, € 15
A Baltimora, il vedovo Aaron comincia a rivedere la moglie uccisa in uno strano incidente, e ridiscute con lei la loro vita condivisa ma non troppo (lui scrittore di guide rapide, lei medico). Tyler tratta un tema grande – e a lei noto per esperienza diretta – con finezza ma con minore incisività di quanto ci si aspetterebbe.

Voto
7

D.J. Waldie, *Holy Land. Ricordi suburbani*, Il canneto, pp. 180, € 18
Libro tutto americano nell'unire una materia documentaria (l'urbanistica della Los Angeles anni 50), con riflessioni poetico-esistenziali. Scrive uno che in quei prefabbricati ha vissuto pacatamente, accenna al passato arcaico e recente dello spazio urbano per scoprirvi, addirittura, la Terrasanta.

Voto
8

GLI 80 ANNI DI EVTUSHENKO 5

IN UN LIBRO, SCRIVI

Tre giorni e tre notti per amare. «In questa pazzia Poema d'amore e di avventure dedicato a Dora Franco, una modella

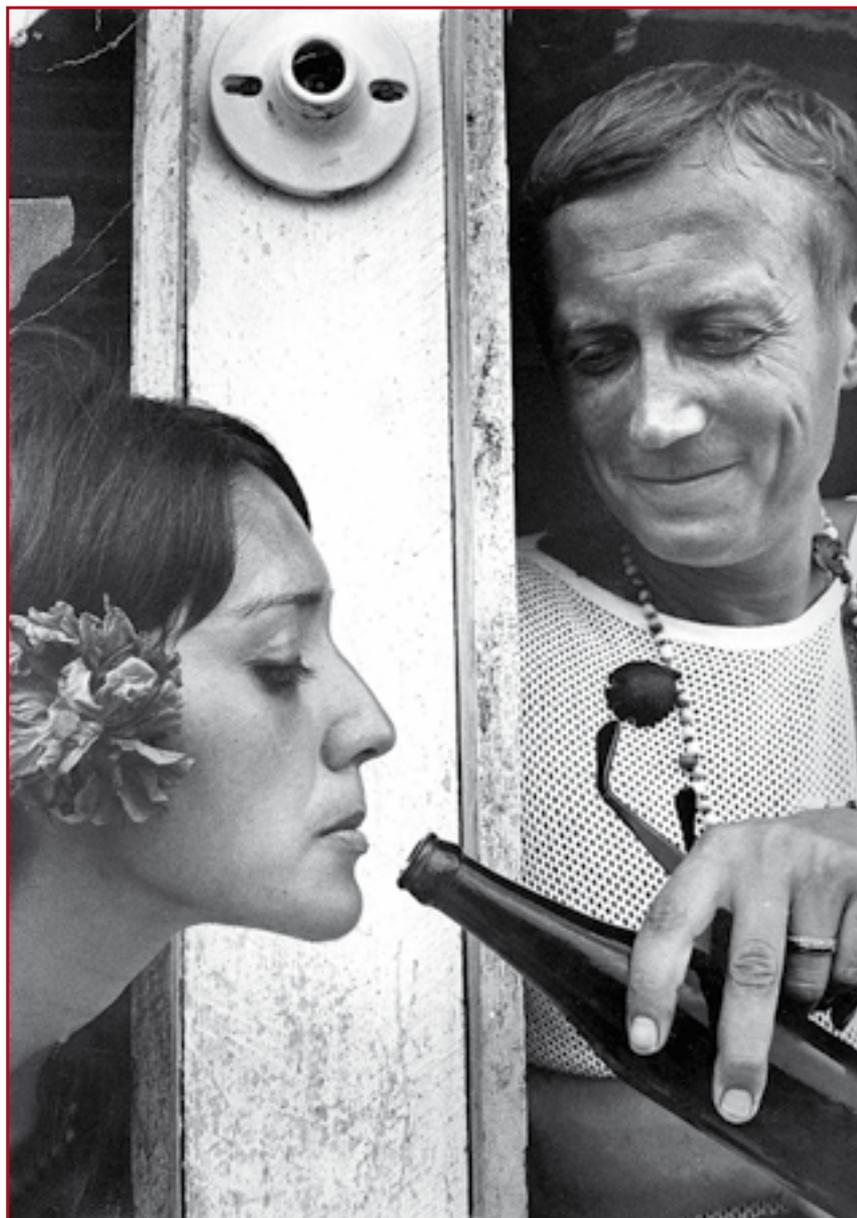
Anticipiamo parte dell'introduzione di Sebastiano Grasso al libro *Dora Franco. Confessione tardiva* (Es, pp. 120, € 20) di Evgenij Evtushenko, in libreria nei prossimi giorni.

di SEBASTIANO GRASSO

Che cosa avviene quando un poeta di trentasei anni incontra una giovane e se ne innamora? Se la donna è capace di entrargli nel sangue, sarà difficile che il suo nome non appaia, prima o poi, nella biografia del poeta e, quindi, nella letteratura. Ci sono dei poeti che certamente non avrebbero scritto veri e propri capolavori se la loro vita non fosse stata letteralmente sconvolta da una donna.

Magari, in un primo momento, ispirazione e dannazione vanno di pari passo. Poi, il tempo, come in tutte le cose, leviga e, talvolta, addolcisce il rapporto, soprattutto quando continua a vivere soltanto nella memoria. La vita è più forte della passione, anche se talvolta la passione – ma, in questo caso, il tempo è rimasto assente dalla scena – riesce a distruggerla. Ma allora non esiste che un unico finale. Tragico. Evgenij Evtushenko ha scritto un lungo poema d'amore dedicato a Dora Franco, una fotomodella colombiana di cui ha conservato alcune fotografie.

Ma chi è Dora Franco? È il poeta russo a spiegarlo: «La incontrai per la prima volta, nel 1968, in Colombia, durante il mio viaggio di sei mesi in America Latina, su invito del poeta *nadaista* Gonzalo Arango. Dora mi accompagnò nella tournée poetica in Colombia. Quando andai negli Stati Uniti, Salvador Dalí, dopo aver saputo che io e Dora eravamo diventati intimi, la invitò, per farmi una sorpresa, alla cena in mio onore al Ritz di New York, pagandole il biglietto di andata e ritorno dalla Colombia. Durante la cena,



La fotomodella colombiana Dora Franco ed Evgenij Evtushenko durante la loro storia d'amore nel 1968 (raccontata in

però, ebbi un grosso scontro con Dalí – poi da me descritto nel poema *Sotto la pelle della Statua della Libertà* –, quando il pittore spagnolo alzò il calice per brindare in onore di Stalin e di Hitler, definendoli «grandi surrealisti». Poi Dora si sposò e partì per gli Stati Uniti; quindi tornò di nuovo in Colombia, dove crebbe da sola un figlio. Ci siamo rincontrati e rappacificati alcuni anni dopo a Panama e ci siamo lasciati di nuovo; stavolta

da amici. Diventata fotografa professionista, Dora adesso vive tra Miami e la Colombia. Nel 2009, dopo oltre quarant'anni, ci siamo rivisti al Festival della poesia a Medellin, dove io ho fatto un recital e lei ha mostrato le sue *slide*. Sempre bellissima, affascinante e buona, come se non fosse passato tutto questo tempo. Un caso raro, come quello di Sofia Loren». Evtushenko scrive *Dora Franco* nel novembre 2011, a 79 anni, quarantatré

dopo il primo incontro. Una confessione pubblica «tardiva», precisa, perché tutta la sua lirica non è altro che una raccolta di confessioni pubbliche. Una precisazione, questa, che, sì, avrebbe potuto farla qualsiasi autore, ma che nel suo caso diviene quasi *conditio sine qua non*, essendo Evtushenko un poeta russo. E i poeti russi sono avvezzi alle confessioni pubbliche: hanno valore catartico. In questo caso, anche verso l'attuale moglie,



| | | | |
|--|--|--|--|
| <p>Roberto Mutti, <i>Fulvio Roiter</i>, Bruno Mondadori, pp. 186, € 17</p> <p>Nella fortunata collana di ritratti di fotografi italiani, Roberto Mutti dedica un informato e piacevole libro al veneto Fulvio Roiter autore di classici della fotografia neorealista italiana, poi diventato un maestro del reportage di viaggio spettacolare, famoso nel mondo soprattutto per i suoi libri su Venezia.</p> | <p>Voto 7</p> <p>Bernard Plossu-Cosmo Laera, <i>Barilporto, Proiezioni mediterranee</i>, Magenes, pp. 192, € 30</p> <p>Interessante accoppiata di fotografi in cui all'approccio lirico del francese si contrappone la secchezza documentaria dell'autore di Alberobello. Le immagini sono accompagnate da testi di Pino Aprile, Donatello Bellomo, Nicolò Carnimeo, Enrica Simonetti.</p> | <p>Voto 7</p> <p>Noris Cocci, <i>Sine tempore</i>, Photo Publishing, pp. 120, € 38</p> <p>Un'indagine molto appassionata e drammatica del fotografo di Fermo che affronta i rituali delle Marche. Le fotografie, dense e molto contrastate nei toni, propongono immagini attraverso le quali Cocci, più che andare alla ricerca di documenti, sembra, invece, voglia riscoprire la propria identità.</p> | <p>Voto 8</p> <p>P.E.N. CLUB ITALIA</p> <p>7</p> |
|--|--|--|--|



TTO 43 ANNI DOPO IL PRIMO INCONTRO, I RICORDI DI UNA STRAORDINARIA STORIA SENTIMENTALE

innocente, il *Kamasutra* diventava uno scherzo»

colombiana conosciuta nel 1968 e poi rivista casualmente nel 2009



versi nel libro intitolato alla protagonista). A destra, il poeta russo con Fidel Castro

Masha. «Dopotutto, non c'è niente di più irragionevole della gelosia nei confronti del passato», conclude Evgenij. Che riporta in esergo due versi di Robert Roždestvenskij: «Ho sbagliato qualcosa; scusate, / vivevo su questa terra per la prima volta». È un poema sorprendente *Dora Franco*. C'è tutto Evtushenko. Attraverso *flash-back* sfilano il poeta, il politico, il contestatore (che trova più divertente la *márquez*-mania della noiosa

marx-mania), l'amante, l'amato, l'istrione, l'uomo «intimidito dal potere», le diverse considerazioni filosofiche sull'amore, gli incontri con Gabriel García Márquez, Pablo Neruda, Salvador Allende, con il *nadaista* Gonzalo Arango, la tragedia della Primavera di Praga con l'immolazione di Jan Palach, la lotta dei galli in Colombia con la folla che aizza gli animali scommettendoci su, che ricorda al poeta siberiano le «voci feroci» della canaglia che,

in Russia, puntava su di lui e su Iosif Brodskij. Scrive Evtushenko: «Brodskij fu accusato di essere "un parassita della società" e mandato ai lavori forzati in un kolkhoz. Fu liberato dopo la mia lettera di protesta al Politburo inviata dall'Italia (dove tenevo alcuni recital di poesie), assieme ad un'altra, analoga, di Renato Guttuso, allora presidente dell'Associazione Italia-Urss, con il corriere diplomatico dall'ambasciatore dell'Urss,

Kozyrev. È curioso che i biografi di Brodskij non ne abbiano mai parlato. Con mio profondo rammarico, alcuni suoi fanatici ammiratori, con pettegolezzi e intrighi, ci indussero a litigare. Non ci siamo più salutati, dopo che Brodskij si oppose alla mia nomina all'Accademia americana d'arte e di letteratura, di cui egli faceva parte. Sosteneva che io non rappresentavo la poesia russa. Gli risposero gentilmente che nessun poeta da solo potrebbe rappresentare tutta la poesia di una nazione e mi accettarono all'Accademia. Allora Iosif si dimise. Lo scrittore Sergej Dovlatov racconta, nelle sue memorie, un episodio curioso. Rientrato dall'Urss negli Stati Uniti, va a trovare Brodskij in ospedale, in quel momento sotto flebo. «Sai che cosa è successo in Russia? Evtushenko ha fatto un intervento contro i kolkhoz». «Se lui è contro, allora io sono a favore», rispose Iosif con voce fioca. Una storia triste. Dimostra quanto lontano possano andare le guerre fra scrittori. Comunque, poco prima di morire, Brodskij acconsentì a far parte della mia antologia *Versi del secolo* e scelse personalmente le poesie da pubblicare». In questo «poema d'amore e di avventure» di Evtushenko non mancano dei quadretti deliziosi, come il mancato fidanzamento combinato «persino [...] con Brigitte Bardot». Su tutti, naturalmente, giganteggia Dora Franco. [...] Una donna amata alla follia per tre giorni e tre notti, dove «in questa pazzia innocente / il *Kamasutra* diventava uno scherzo». Nel *mélange* di ricordi, Dora è sì l'amante straordinaria, ma è anche una donna che reagisce con grande personalità dinanzi ai racconti del poeta: si infervora, si batte, piazza un calcio nei genitali a un fotografo e fa a pezzi



P.E.N. CLUB
ITALIA

8

I LIBRI DEL PEN

Amélie Nothomb, *Uccidere il padre*, Voland, pp. 112, € 9

Joe è un giovane mago senza padre. Norman, il più bravo prestigiatore della città, lo accoglie in casa sua e gli insegna i trucchi del mestiere. Tuttavia Joe sviluppa un sentimento di amore-odio verso Norman e di attrazione per la madre adottiva. Una riflessione accurata sul ruolo della figura paterna.

Voto

7

LETTERATURA BELGA

Bernard Quiriny, *Le assetate*, Transeuropa, pp. 400, € 15

Il Belgio è teatro di una rivoluzione guidata da sole donne che instaura una dittatura femminile ed esclude gli uomini, riducendoli in schiavitù. Bernard Quiriny si domanda con ironia se esistono veramente delle differenze di genere nella gestione del potere e dei meccanismi di propaganda.

Voto

8

Georges Simenon, *I fantasmi del cappellaio*, Adelphi, pp. 244, € 10

Il cappelliere Labbé e il sarto Kachoudas si spiano dalle finestre dei rispettivi laboratori e conducono una vita monotona, fino a quando la tranquillità della cittadina è interrotta da una serie di omicidi di anziane signore. Chi è l'assassino? Come al solito, Simenon indaga sulla psicologia del serial killer.

Voto

7

GLI 80 ANNI DI EVTUSHENKO 6

A PEREDELKINO, NEI PRESSI DI MOSCA, EVGENIJ ACCOMPAGNA

Le «cimici» del Kgb sotto la panchina

Ascoltavano gli scrittori russi che si davano appuntamento nel cimitero.

segue da pag. 7 →

la sua macchina fotografica. Il malcapitato chiama la polizia? Evtushenko coglie anche l'aspetto surreale della vicenda: «E il poliziotto intervenuto, / che all'inizio la teneva sotto il mirino, / non trovò la forza di spararle / e la invitò a ballare un tango». [...] Nel poema, i personaggi colombiani della Macondo di García Márquez si confrontano con quelli della Russia di Puškin, Tolstoj, Čechov, Gogol'. Soprattutto, i poveri e i bevitori «angosciati dalla miseria». Il ritmo? Talvolta viene in mente *Poeta a New York*, scritto da Federico García Lorca nella città della Grande Mela, nel 1920-1930, dove frequenta, per breve tempo, la Columbia University. O *Foglie d'erba* di Walt Whitman. Stessa musicalità: *andante con moto*. Evtushenko ricorda anche il viaggio dell'autore di *Cent'anni di solitudine* in Russia, dove, fra l'altro, lo porta a visitare la tomba di Boris Pasternak a Peredelkino. García Márquez si mostra un po' restio. Lui, «sinistroide [...] un po' pungente», «cresciuto nel Paese dei cartelli» non sopportava che Pasternak fosse stato usato «dall'imperialismo» per provocare uno scandalo con *Il dottor Zivago*. [...] Oltre a Pasternak, nel piccolo cimitero di Peredelkino sono sepolti anche lo scrittore di fiabe Kornej Čukovskij, il poeta Arsenij Tarkovskij e lo scrittore-giornalista Georgij Vladimov. Piccole tombe recintate, in mezzo al verde, méta di pellegrinaggi letterari. Peredelkino è un villaggio ad una ventina di chilometri da Mosca, circondato da una grande foresta. Nel 1934, Maksim Gor'kij chiede di assegnare la zona all'Unione degli scrittori sovietici per costruirvi delle dacie. E così Peredelkino diviene residenza di numerosi intellettuali. Proprio qui, nella dacia assegnata a Pasternak, nasce *Il dottor Zivago*. È



Umberto Eco ed Evgenij Evtushenko alla Fiera del

piuttosto commosso Evtushenko, quando, nel luglio del 2008, mi accompagna a visitare la dacia di Pasternak, simile alla prua di una nave. Mentre giriamo per le stanze, Evgenij parla del suo rapporto con il premio Nobel, dell'intervento di Gorbacëv a favore della casa-museo, quando, dopo la morte di Pasternak – unico segno nella piccola camera da letto, dei fiori secchi stesi sulla coperta bianca –, l'Unione degli scrittori sovietici avrebbe voluto

assegnare l'abitazione a un altro intellettuale per cancellare le tracce di Pasternak. Ogni tanto la sua voce si incrina. Ci sono anche la seconda moglie, Masha, e Ljudmilla Psenitsnaja col compagno Ugo. Poco prima, nello spiazzo antistante l'abitazione, un cagnolino, sfuggito dalle mani della custode, ha addentato un polpaccio di Evgenij, che indossava i bermuda. Masha ha disinfettato la ferita che sanguinava abbondantemente.

«Questo cane no ama i poeti», aveva commentato, serafico, Evtushenko. Al cimitero ci si arriva per stradine impervie. La tomba di Pasternak si trova nella parte alta. Nella grande lapide bianca, verticale, sono incisi nome, cognome e la *silhouette* del viso. Ai piedi della tomba, una panchina di cemento ha sostituito quella di legno, che, col tempo, la pioggia ha infradiciato. Qui si sedevano gli scrittori russi che venivano a visitare Pasternak e,

Erlend Loe, *Saluti e baci da Mixing Part*, Iperborea, pp. 224, € 15
Divisa fra odio e amore per la Germania, una coppia decide di passare le vacanze a Garmisch-Partenkirchen, finendo come affittuari nella casa di uno stravagante personaggio non indifferente alle grazie della sua inquieta ospite. È lo spunto per una serie di vicende tragicomiche in bilico tra erotismo e crisi di coppia.

Voto 6
Sören Kierkegaard, *Diario del seduttore*, Newton Compton, pp. 124, € 4,90
Nuova edizione di uno dei capolavori della letteratura scandinava. Il racconto delle gesta del grande seduttore approfondisce il tema del rapporto tra la ricerca smodata del piacere e il controllo della coscienza, aprendo così la strada anche ad un approccio religioso alla morale.

Voto 8
Lars Gustafsson, *Le bianche braccia della Signora Sorgendahl*, Iperborea, pp. 192, € 15,50
Storia ricca di riferimenti autobiografici. Infatti il protagonista è un ex docente di filosofia (abile nel viaggiare a ritroso nel tempo) che ripercorre – fra nostalgia ed autoanalisi – i momenti appassionanti della sua infatuazione adolescenziale per un'affascinante e matura signora.

Voto 7
9



P.E.N. CLUB
ITALIA

9

NA L'AMICO GABRIEL GARCÍA MÁRQUEZ A VISITARE LA TOMBA DELL'AUTORE DE *IL DOTTOR ZIVAGO*

dinanzi alla tomba di Boris Pasternak

Lo scoprì la nipote sostituendo col cemento il legno fradicio di pioggia



prima moglie di Evtushenko, Bella Achmadulina, il pediatra e memorialista americano Mark Vonnegut, figlio dello scrittore e saggista Kurt. Ma sulla ruota salgono anche i giovani contestatori che indossano le magliette con l'effigie di Che Guevara, gli abitanti di Barranquilla, i cacciatori di coccodrilli e tanti altri. E, a Leticia, il bibliotecario Virgilio Diaz: «Leggermente gobbo, / aveva sul viso un orgoglio quasi infantile / quando ci mostrava le sue ricchezze. / Naturalmente c'erano il signor Dante, / *el señor Cervantes*, / e *mister Twain*. / E anche *el compañero Neruda*» [...] Ci sono anche delle figure divertenti, come il vecchio indio che dice: «Noi siamo bambini / che sanno / [...] Per questa spiegazione / lei mi deve un peso, / *señor el Poeta...*», il capotribù che arriva in ritardo, «come si addice al suo rango», il coccodrillo «infilzato con una lancia come in uno spiedo gigantesco», i piraña arrostiti che saltellano sul fuoco per assistere ad un recital di Evtushenko in amerindio, spagnolo e russo. Ma anche i grandi amori finiscono. Talvolta il sospetto («fai l'amante reclutata?») [...] precede il distacco. [...] Poi l'ultimo abbraccio, «mentre si dondolava / incastonata nella corona delle costellazioni». E al poeta – dopo questo canto d'amore e di nostalgia che il tempo rende sì lontano, ma dolcissimo e struggente – non resta che chiudersi nel ricordo e nella bellezza dei fiori nei campi di mais [...] Nonostante tutto, per Evtushenko il sogno continua per oltre quarant'anni, anche se, spesso, viene interrotto dalla vita di tutti i giorni. Alla fine prende il sopravvento e si concreta in un «poema d'amore e di avventure».

Sebastiano Grasso

magari, si davano appuntamento per poter parlare liberamente. Quando la nipote di Pasternak sostituisce la panchina di legno, trova dei microfoni, opera del Kgb, i cui terminali finivano sugli alberi intorno. Anche Evtushenko ha una dacia a Peredelkino. Accanto, vi ha costruito un piccolo museo personale dove sono raccolte, oltre a libri e fotografie, le opere donate da vari artisti come Jean Cocteau, David Alfaro Siqueiros, Joan

Miró, Pablo Picasso, Marc Chagall e, fra gli italiani, Corrado Cagli, Sergio Vacchi e Gianni Pisani. In America, Evtushenko insegna Poesia e Cinematografia all'Università di Tulsa, in Oklahoma. Ma non si dimentichi che ha fatto anche l'attore e il regista. Ecco spiegato, in *Dora Franco*, quel gioco sapiente, reso dai versi, di piani paralleli che si intersecano e che, come su una ruota panoramica, girando si sovrappongono l'un l'altro,

si scambiano di posto. E che, in questa *altalena*, appaiono, come se sbatessero in faccia ad uno spettatore – che segue la ruota, quando la cabina gli passa davanti –, personaggi come il poeta e cantautore russo Alexander Aronov, il premio Nobel Ivan Bunin, i poeti Dmitrij Merežkovskij, Sergej Esenin, Vladimir Majakovskij, Robert Roždestvenskij, Vladimir Sokolov e Vladimir Vysotskij, il saggista Sergej Smirnov, la

Libro di Francoforte. A destra, il poeta russo con Federico Fellini



P.E.N. CLUB
ITALIA

10

I LIBRI DEL PEN

Paola Soriga, *Dove finisce Roma*, Einaudi, pp. 140, € 15,50
Esordio narrativo di Paola Soriga (Uta, Cagliari, 1979). Una staffetta partigiana, giunta nella capitale dalla Sardegna, cerca di sfuggire ai rastrellamenti nazifascisti, mentre gli alleati sono alle porte. La giovane scrittrice racconta la guerra, l'amore e la voglia di ripartire. Un monito nei tempi di crisi.

Voto 7
Piersandro Pallavicini, *Romanzo per signora*, Feltrinelli, pp. 268, € 17
Un manipolo di arzilli signori di mezza età (il Cesare, il Buttafava, il Persegati, la Franca e l'Adriana) del Rotary Club di Vigevano se ne va in vacanza a Nizza con un budget illimitato. I buffi incontri, la sottile ironia sulla provincia, sulla vecchiaia, senza risparmiare stoccate al mondo dell'editoria.

NARRATIVA ITALIANA

a cura di CRISTINA BATTOCLETTI

Voto 6
Michela Vanon Alliata, *Come pelle di bambù*, Pendragon, pp. 260, € 14,50
Una storia d'amore nasce tra una giovane gallerista e uno psicanalista, intrecciando vite sentimentali con percorsi pregressi. Una passione, scritta in maniera elegante, attraversata da sogni, arte e cinema, che si snoda attraverso una serie di flash-back resi con ironia ed eleganza formale.

NUOVA COLLANA DI POESIA INTERNAZIONALE

Dalla sesta lettera dell'antico alfabeto greco, Tante voci dal mondo: Adonis, Yves Bonnefoy, Evgenij Evtushenko,



«**V**oci dal mondo» è la nuova collana di poesia internazionale che la Es pubblica in collaborazione con il Pen Club Italia. La inaugura un lungo poema d'amore di Evgenij Evtushenko, intitolato *Dora Franco. Confessione tardiva*: traduzione di Rayna Castoldi e Ljudmilla Psenitsnaja, otto disegni di Mimmo Paladino e introduzione di Sebastiano Grasso. Tre giorni di passione, nel 1968, del poeta russo con una fotomodella e fotografa colombiana della quale ha conservato alcune fotografie. Al libro di Evtushenko seguiranno *L'orizzonte mi insegnò il garbo delle nuvole* di Adonis, a cura di Hadam Oudghiri; *Il digamma e altri scritti* di Yves Bonnefoy, a cura di Fabio Scotto; *Poesie* di Hans Magnus Henzensberger, a cura di Anna Maria Carpi; *Esplosioni, grida e risate* di Lawrence Ferlinghetti, a cura di Giada Diano; *Romanzo di guerra. Poesie* di Jesper Svenbro, a cura di Marina Giaveri.

HANS MAGNUS ENZENSBERGER

Hans Magnus Enzensberger è nato nel '29 a Kaufbeuren (Baviera) e vive dall'80 a Monaco. Il volume che presentiamo è una scelta dalla sua produzione poetica che, iniziata nel '57 con *Difesa dei lupi*, arriva senza pause fino ad oggi. Autore di vasta cultura, anche scientifica, di famosi saggi critici quali *Ah, Europa e Mediocrità e follia*, editore delle altrettanto famose riviste «Kursbuch» e «Transatlantik» – anche nella sua originalissima poesia (vedi negli anni 70 *Il naufragio del Titanic* e *Mausoleum, 37 ballate dalla storia del progresso*) conduce una strenua lotta per l'«alfabetizzazione

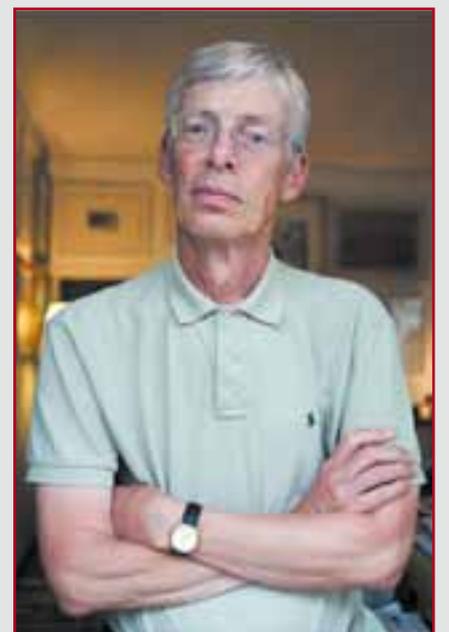


politica» della cultura, per poi ripiegare negli anni 90 (in *Musica del futuro, Più leggero dell'aria e Chiosco*) su un radicale disprezzo del progresso e dell'attivismo e su ironici e irosi elogi del conformismo e della soggezione ai media della società odierna. L'ininterrotta coesistenza di poeta e saggista fa sì che questo grande illuminista e moralista, figura di punta della nostra modernità, scriva una poesia limpida, conversativa, antilirica ma dalle movenze serene, ariose, fra riso e mestizia, ricca di figure dal vero e di situazioni riconoscibili e distante da ogni greve discorso politico di destra o di sinistra.

Anna Maria Carpi

JESPER SVENBRO

Sono uomini comuni, quali si potrebbero incontrare in una panetteria algerina o in un mercato di Parigi. Comuni gli oggetti che li collegano al loro passato di guerra: una foto di gruppo, forse un ricordo dell'uniforme da paracadutista indossata un tempo (berretto rosso, pugnale d'assalto, la carta della Francia in seta). E comuni sono le parole con cui sobriamente ricordano, e tramite cui sobriamente sono ricordati nei frammenti di memorie che compongono *Romanzo di guerra*. «Romanzo di Guerra» e al tempo stesso «Poesie» intitola il suo libro Jesper Svenbro: non vi è contraddizione di generi nella scelta del poeta e classicista svedese. Poiché l'evocazione degli anni della Seconda guerra mondiale vissuti da due giovani volontari (l'arruolamento, la resistenza, l'amicizia, l'incanto inatteso di un incontro d'amore) costituisce un romanzo realista, dalla scrittura sorvegliata e dimessa che mima un sorvegliato e dimesso «parlato». Ma al romanzo la poesia presta la sua regale noncuranza, la sua divina consapevolezza: il racconto di vita si interrompe, riprende a ritroso, la scena evocata si illumina un attimo e poi sprofonda nel buio. E quel «parlato» dimesso si imperla di metafore, mette in scena la sua stessa genesi, sì che l'avventura di guerra, di memoria e di scrittura finiscono per coincidere: «Jean Hameury si trova / alla Stazione ferroviaria di Barcellona, / e io che l'ho intervistato ci tengo a sottolinearlo: / nulla di quel che succederà è deciso a priori. / Neppure questa poesia è decisa a priori, / io devo perciò, come il suo protagonista, assumermi il rischio di imbarcarmi / per vedere, semplicemente, quel che succederà».



Marina Giaveri

| | | | |
|--|---|---|--|
| <p>Hong Ying, <i>La donna vestita di rugiada</i>, Garzanti, pp. 336, € 18,60</p> <p>La prolifica Hong Ying rimescola i consueti ingredienti che incontrano il gusto occidentale: una protagonista dalla conturbante femminilità, le donne come eroine, gli incontri fittizi tra Cina e Europa, la centralità della figura paterna. Questa volta ci sono due novità nella ricetta: spionaggio e nazionalismo.</p> | <p>Voto 7</p> <p>Liu Qingbang, <i>Legno sacro</i>, ObarraO, pp. 132, € 13</p> <p>Un piccolo libro porta alla luce realtà nascoste e scava nelle esistenze trascurate dei minatori cinesi, che spesso sacrificano la vita al «legno sacro», il carbone. C'è gentaglia che luera sui loro bisogni, li ingaggia fingendosi loro parente. Quando avviene un tragico incidente, intasca il risarcimento per la loro morte.</p> | <p>Voto 7</p> <p>Yu Jie, <i>Il monte degli aromi</i>, San Paolo, pp. 584, € 36</p> <p>Un amore nasce da un rapporto epistolare all'insegna di citazioni dalla Bibbia, nozionismo intellettualistico e fame di democrazia. Il motivo di maggiore interesse del romanzo è anche il suo limite: i fuochi d'artificio di riferimenti colti e riflessioni critiche contro il regime ingessano la narrazione.</p> | <p>Voto 6</p>  <p>P.E.N. CLUB ITALIA</p> <p>11</p> |
|--|---|---|--|

PER LE EDIZIONI ES, IN COLLABORAZIONE CON IL PEN CLUB ITALIA

all'orizzonte che insegna il garbo delle nuvole

Lawrence Ferlinghetti, Hans Magnus Enzensberger e Jesper Svenbro

ADONIS

L'orizzonte mi insegnò il garbo delle nuvole, del poeta siriano Adonis (pseudonimo di Ali Esber), una raccolta di 60 poesie d'amore, dove l'amore con tutte le sue sfumature rappresenta una via per la conoscenza del mistero e l'esplorazione di se stessi:



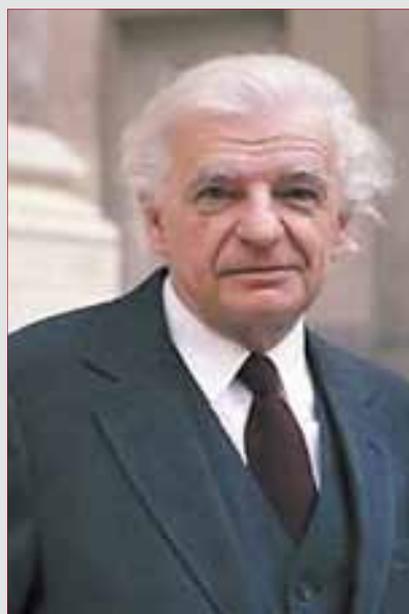
«L'unico mio destino è l'amore / dove amo perlustrare i sentieri del celato / che ci si aggrovigliano / e dove amo il mio smarrimento». La complessità e la ricchezza del tema amore che traspare dalle poesie sembra dettata dalle varie storie vissute dal poeta stesso: «Conterò le mie rughe questa mattina, le donne che / ci nascondono / e fra di loro colei che viaggia ancora / fino in fondo alla mia anima». In questa raccolta, amore, desiderio, corpo, canto d'amore, morte, vecchiaia, inquietudine, follia, ferite, sventure, viaggi, estinzione di passione, sogni, rabbia

contro il cielo ed il cosiddetto peccato d'amore, sono concetti che si rincorrono continuamente, senza annullarsi a vicenda. Alcuni versi sembrano sconfinare leggermente nell'erotico, celebrando il corpo e la sua nudità, ma nessuna poesia presente in questo libro si potrebbe definire erotica: «La poesia non può svegliare la terra, / né salutare l'alba, senza / le mani di un amante».

Hadam Oudghiri

YVES BONNEFOY

Come avviene nel suo lavoro poetico più recente, ne *Il digamma* (2012) Yves Bonnefoy – oggi unanimemente ritenuto il maggior poeta francese vivente e uno dei maggiori intellettuali contemporanei – propone alcuni suoi «racconti in sogno», nei quali l'inconscio inscena un suo percorso diurno di avvicinamento ad alcuni nuclei fondanti del suo pensiero e della sua ispirazione: dalla rivisitazione immaginaria di alcune *pièces* di Shakespeare (Amleto, Otello), autore di cui è un prolifico traduttore e studioso da oltre cinquant'anni, alla riscrittura di passi della *Genesi* (l'uscita dal Giardino), dalle memorie di un visitatore di biblioteche sulla scia di André Chastel al curioso investigatore dell'origine del disegno. Nell'enigma mitico del digamma, sesta lettera dell'antico alfabeto greco, risiede il segreto del rapporto fra parole e cose, fra la pronuncia e il numero, che induce però alla ricerca di un possibile ritorno all'evidenza del mondo e all'armonia fra gli esseri, quella cui invitano le «opere dell'inconscio», artista capace di ridestarci all'emozione suscitata dal rumore semplice e originario della pioggia che cade.



Fabio Scotto

LAWRENCE FERLINGHETTI

Questo volume è un dono straordinario da parte del poeta oggi novantatreenne, che svela in questa collezione i suoi molteplici volti, la potenza di un'ispirazione poetica capace di recepire e accogliere il mondo, la sua gioia e il suo dolore, e di restituirlo in versi di fine musicalità. Il titolo è la chiave d'accesso al personaggio e all'opera: *Blasts, Cries and Laughter*, cioè *Esplosioni, grida e risate*. C'è la rabbia appassionata di un sognatore incallito che crede ancora di cambiare il mondo con le parole, lo sdegno e la condanna. C'è la voce del pianeta che soffre, le grida di madre terra sottoposta a infiniti stupri. E c'è anche la «risata liquida» dell'amore, la gioia dell'eros, l'ironia di un poeta bambino che coglie le contraddizioni del mondo e se ne fa beffa. Ancora una volta, Lawrence chiede di rinunciare al silenzio complice della coscienza, ci ammonisce, ma lo fa con un sorriso sornione e con indosso la bombetta di Charlie Chaplin. Figura



leggendaria, Lawrence Ferlinghetti è una delle voci più importanti del panorama letterario e artistico americano. Nato nel 1919 a Yonkers da padre italiano e madre franco-portoghese, è poeta, pittore, editore, autore di drammi teatrali. Fondatore della City Lights Bookstore di San Francisco, è stato il nume tutelare dei poeti della *beat generation* (a lui e alla sua ostinazione si deve la pubblicazione di *Howl* di Allen Ginsberg, vero manifesto di quella generazione), sebbene la sua poetica, imbevuta della grande letteratura europea, se ne discosti per molti versi. Pacifista radicale – come si definì dopo la vista di Nagasaki a sole sei settimane dallo sgancio dell'atomica – anarchico per vocazione, ecologista e attivista per i diritti civili, ma soprattutto intellettuale fedele alla concezione del poeta come «portatore di Eros, gioia e puro piacere lirico» e dunque, per definizione, nemico «non violento dello Stato» e del potere becero, qualunque forma esso assuma.

Giada Diano

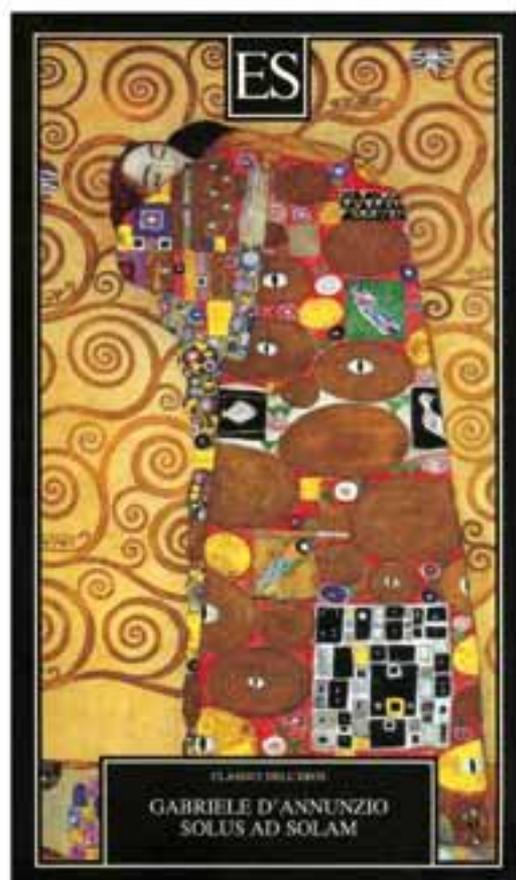
ES



Pauline Réage
Histoire d'O
traduzione di Giulia D'Angelo
con uno scritto di Jean Paulhan

pagine 176

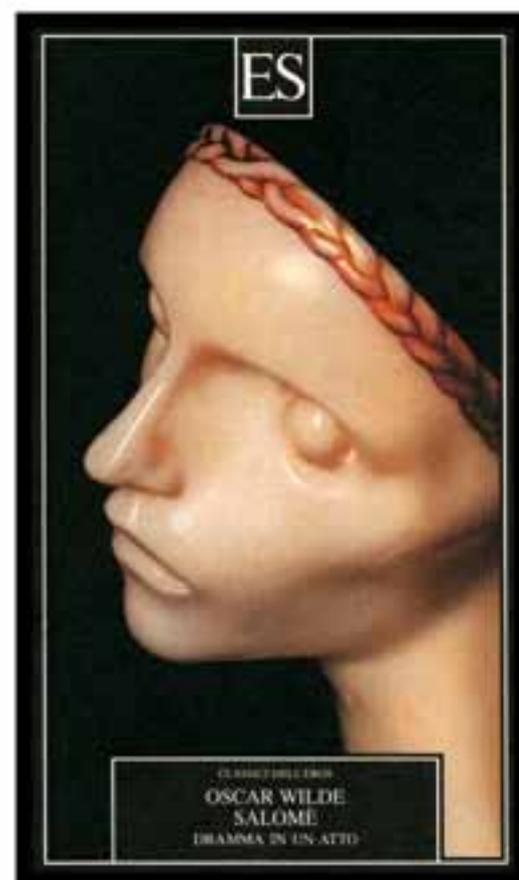
euro 18,00



Gabriele d'Annunzio
Solus ad solam
a cura di Federico Roncoroni

pagine 320

euro 20,00

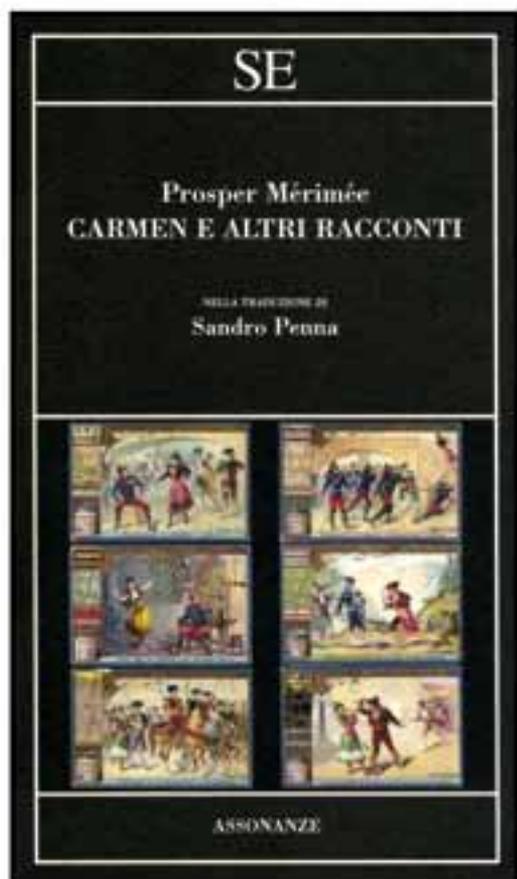


Oscar Wilde
Salomé. Dramma in un atto
con uno scritto di Masolino d'Amico
illustrazioni di Aubrey Beardsley

pagine 128

euro 17,50

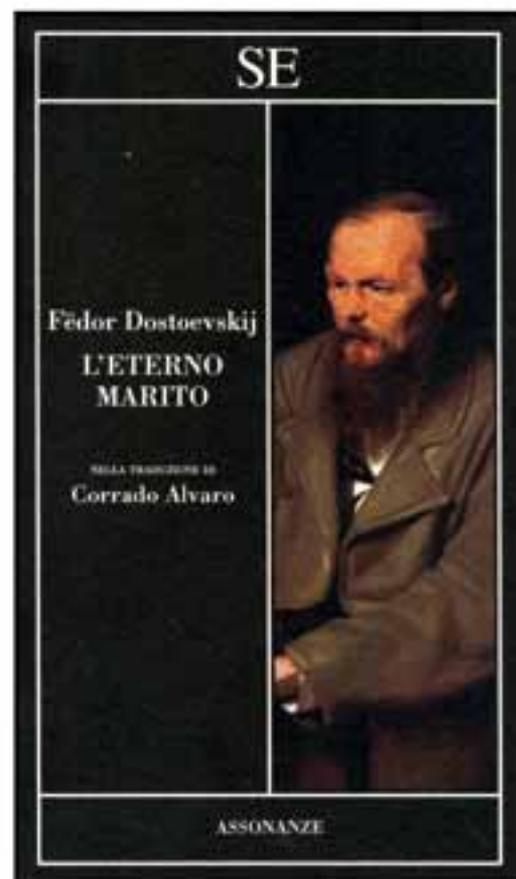
SE



Prosper Mérimée
Carmen e altri racconti
traduzione di Sandro Penna

pagine 181

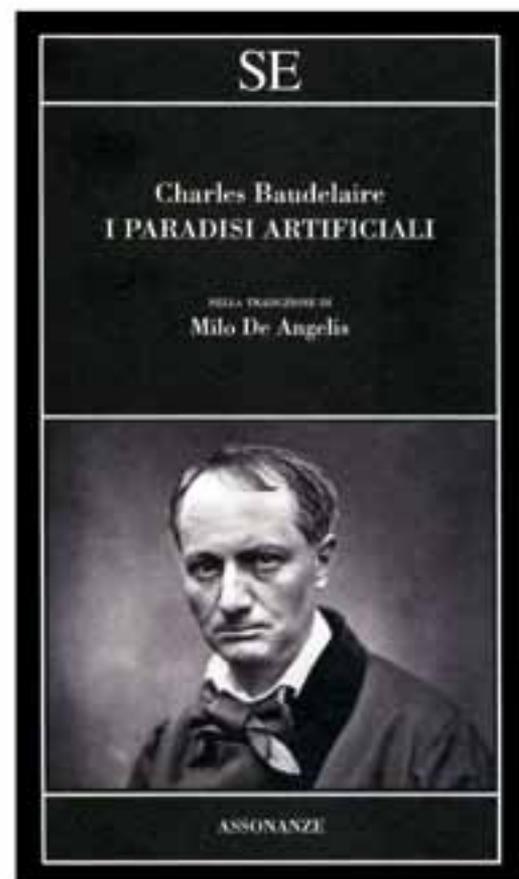
euro 19,00



Fëdor Dostoevskij
L'eterno marito
traduzione di Corrado Alvaro

pagine 160

euro 18,00



Charles Baudelaire
I paradisi artificiali
traduzione di Milo De Angelis

pagine 152

euro 18,00

| | | | | | |
|--|----------------------|---|----------------------|---|----------------------|
| <p>Michele Mari, <i>Fantasmagonia</i>, Einaudi, pp. 164, € 18</p> <p>Storie avvelenate, angosce che generano mostri, scenari di delirio, magnetismo di simboli e trasparenze di personaggi dei fratelli Grimm animano il libro di Michele Mari. Fra castelli d'ombre e sagome mefitiche, in una trama vitrea di apologhi e parabole, molti personaggi hanno funzioni linguistiche.</p> | <p>Voto</p> <p>8</p> | <p>Paola Capriolo, <i>Caino</i>, Bompiani, pp. 166, € 16</p> <p>La Capriolo modula la filigrana narrativa di Caino sulla tradizione letteraria fra riflessioni e richiami narrativi. Serpeggia un misterioso movimento d'avventura, sospinto da un immaginario e domestico sortilegio, mentre la luce si «ritira come una risacca». Racconto solido e dolcissimo, che percorre i labirinti della mente.</p> | <p>Voto</p> <p>7</p> | <p>Alessandro Baricco, <i>Tre volte all'alba</i>, Feltrinelli, pp. 94, € 8,50</p> <p>Storie verosimili, che tuttavia non potrebbero accadere: il romanzo di Baricco parla di due personaggi che si incontrano per tre volte. Un confronto fuori dal tempo, modulato da una scrittura essenziale e un mix di icasticità del parlato e diffuso gusto dell'illustrazione. Sofisticato, l'impasto di materiali diversi.</p> | <p>Voto</p> <p>7</p> |
|--|----------------------|---|----------------------|---|----------------------|



P.E.N. CLUB
ITALIA

13

DISSIDENTI

GLI INTERVENTI DEL PEN A FAVORE DEGLI INTELLETTUALI PERSEGUITATI

Messico: «Protegete Lydia Cacho Ribeiro»

Stuprata la giornalista e scrittrice, dopo che avevano tentato di annegarla

di VERA AGOSTI

L'International Pen Centre non trasalascia di monitorare la situazione degli scrittori in carcere nel mondo. Buone e cattive notizie. In Cina, dopo 10 anni di galera, il giornalista Wang Xiaoning, meglio conosciuto come «il dissidente di Yahoo!», viene liberato (sebbene per 2 anni non potrà godere dei diritti politici). Nel 2003 fu condannato incredibilmente grazie all'aiuto che il motore di ricerca americano diede alle autorità cinesi per scoprirne l'identità attraverso la sua e-mail. In carcere è stato più volte torturato. La sua colpa? La solita: avere «incitato alla sovversione del potere dello Stato». Anche in Iran le notizie continuano ad essere preoccupanti. Manijeh Najm Eraghi, scrittrice e traduttrice, è stata arrestata nel maggio 2012 perché deve scontare un anno di carcere. Era già stata imprigionata una prima volta nel settembre 2010 e poi rilasciata dopo tre giorni su cauzione. La sentenza a suo carico è stata emessa perché accusata di far «parte dell'Associazione degli scrittori iraniani e di avere spedito annunci via posta dalla stessa Associazione e di avere partecipato a commemorazioni pubbliche per gli scrittori assassinati Mohammad Mokhtari



Wang Xiaoning



Manijeh Najm Eraghi



Lydia Cacho Ribeiro



Yassin al-Haj Saleh

e Mohammad Jaffar Pouyandeh». Pochi giorni prima era stato arrestato l'economista Fariborz Rais Dana, anch'egli membro dell'Associazione degli scrittori

iraniani. Anche Rais Dana è stato condannato ad un anno di carcere «per la sua appartenenza all'Associazione e per avere rilasciato a media stranieri interviste sull'impatto

interno della politica di ristrutturazione dei sussidi da parte del governo». In Siria, la guerra civile è riuscita ad allentare il bavaglio stretto dal regime attorno agli intellettuali che prima non avevano potuto esprimersi liberamente. È il caso di Yassin al-Haj Saleh. Dopo tanto tempo è finalmente riuscito a raccontare in un libro la sua vicenda durata 16 anni, trascorsi in una delle prigioni più dure, la terribile Tadmor, poi chiusa ed ora riaperta per trasferirvi i prigionieri dell'attuale rivoluzione. Infine, un accenno alla situazione in Messico, fra le più spaventose. Amnesty International nel 2011 ha lanciato un appello per la protezione di Lydia Chaco Ribeiro, la fondatrice a Cancun del rifugio per donne e ragazze vittime della violenza. Lydia Cacho è una delle giornaliste più note del Messico e attivista coraggiosa contro la pedofilia e la violenza verso le donne. Il suo libro del 2005, *I demoni dell'Eden*, denuncia il potere dietro la pornografia infantile e accusa politici e uomini d'affari di essere coinvolti in abusi sui minori. Hanno minacciato di ucciderla ed hanno persino tentato di annegarla. Nel 2007 è stata stuprata in una stazione degli autobus. Molti sospettano che si sia trattato di uno stupro di Stato, una forma di rappresaglia per i suoi scritti.



Pen Club Italia
Onlus

Trimestrale italiano
dell'International Pen
20122 Milano, via Daverio 7
Tel. 335/7350966
C.F. 97085640155
www.penclub.it
e-mail: segreteria@penclub.it
Tiratura: 20.000 copie

Direttore responsabile

Sebastiano Grasso
Redazione: Liliana Collavo,
Marina Giaveri e Rayna Castoldi
Registrazione Tribunale di Milano
n. 26 del 10 gennaio 2008

Comitato direttivo Pen

Presidente onorario: Lucio Lami
(l.lami@libero.it)

Presidente: Sebastiano Grasso
(sgrasso@corriere.it)

Vice-presidente e tesoriere
Carlo Montaleone
(carlo.montaleone@fastwebnet.it)

Segretario generale
Giorgio Mannacio
(g.mannacio@alice.it)

Maurizio Cucchi,
Anna Economu Gribaudo, Marina Giaveri,
Paola Lucarini, Dacia Maraini,
Sergio Perosa, Anna Santoliquido

Segreteria

Rayna Castoldi e Francesca Martorelli

Responsabili regionali

Fabio Cescutti (Friuli-Venezia Giulia),
Adriana Beverini e Massimo Bacigalupo
(Liguria), Vittoria Coen (Emilia Romagna),
Mauro Geraci, Giuseppe Manica e Renato
Minore (Lazio), Alberto Postigliola ed Enza
Silvestrini (Campania), Giuseppe Rando
e Carmelo Strano (Sicilia)

Impaginazione: Officina d'arte grafica
Lucini, Milano – www.lucinisrl.com

Stampa: La Tipografica Varese S.p.A.
21100 Varese, via Cherso, 2
Tel. 0332/330444



■ **Sede Centrale: Italia**

■ **Banche Estere**

Albania
Bosnia - Erzegovina
Croazia
Egitto
Romania
Russia
Serbia
Slovacchia e
Repubblica Ceca
Slovenia
Ucraina
Ungheria

■ **Banche Corporate**

Dubino
Lussemburgo

■ **Equity Investment**

Qingdao (Cina)

■ **Filiali Estere**

Amsterdam
Dubai
Francoforte
Hong Kong
Londra
Madrid
New York
Parigi
Shanghai
Singapore
Tokyo

■ **Uffici di Rappresentanza**

Atene
Beirut
Bruxelles
Casablanca
Ho Chi Minh City
Il Cairo
Istanbul
Mosca
Mumbai
Pechino
Santiago
San Paolo
Seoul
Stoccolma
Tunisi
Varsavia

Leader in Italia grazie ad un'incomparabile rete distributiva, Intesa Sanpaolo è uno dei maggiori gruppi bancari internazionali attivo in circa 40 Paesi con 11 Banche Estere, 2 Banche Corporate, 11 Filiali Estere e 16 Uffici di Rappresentanza. Il Gruppo con la sua ampia offerta è in grado di rispondere alle esigenze di una clientela estremamente diversificata, svolgendo attività finanziarie dedicate sia alle famiglie che alle aziende:

- Attività bancarie rivolte al retail e alle PMI, private banking, bancassicurazione, credito al consumo e credito industriale, sistemi di pagamento, fondi pensione, servizi fiduciari, relazioni con gli enti non-profit.
- Corporate banking, capital markets e investment banking, finanza strutturata, merchant banking, leasing, factoring e servizi transazionali.
- Public finance.
- Asset management.
- Financial advisory.

INTESA  **SANPAOLO**

Visita il sito group.intesasanpaolo.com

| | | | | | |
|--|---------------|---|---------------|--|---------------|
| <p>Drita Çomo, <i>Luce che sgorga dall'abisso</i>, Rubbettino, pp. 200, € 14</p> <p>Drita visse sotto la dittatura comunista di Enver Hoxha. Ritenuta «nemica del popolo», la sua famiglia fu perseguitata e finì nei campi d'internamento. Morì a 23 anni, nel 1981, all'ospedale di Tirana. Scrisse poesie e un diario, pubblicato oggi in italiano, che tra dittatura e malattia dischiude ancora una nostalgia della vita.</p> | Voto 8 | <p>Gianni Segà (a cura di), <i>Il Viaggio Adriatico</i>, Maluka, pp. 466, € 30</p> <p>Atti del convegno sulla letteratura di viaggio svoltosi a Tirana e Scutari nel 2010: raccolti contributi su diari e resoconti di viaggiatori che hanno attraversato l'Albania dal Medioevo a oggi: militari, religiosi, mercanti, scrittori, poeti con gli occhi puntati su intriganti e ancora inesplorati contrasti della «storia balcanica».</p> | Voto 7 | <p>Luigi Za, <i>Kombinat. Storia e vita quotidiana di un quartiere simbolo di Tirana</i>, Besa, pp. 552, € 32</p> <p>Kombinat è sorto negli anni 50 attorno al grande complesso industriale che il regime comunista albanese intitolò a Stalin. Dalle origini a oggi: il lavoro, la vita di fabbrica, il territorio, l'istruzione, il controllo sociale, la sicurezza, le donne, i giovani, le migrazioni.</p> | Voto 7 |
|--|---------------|---|---------------|--|---------------|

P.E.N. CLUB
ITALIA

15

TAGLI

DOPO VENTUNO EDIZIONI A COMPIANO, IN PROVINCIA DI PARMA

«Questo Premio non s'ha da fare»

Sospeso il Pen 2012. Volevano affiancargliene un altro di «letteratura ciclistica»

di LUCIO LAMI

L'edizione del Premio Pen 2012 è sospesa. I soci lo avranno notato non ricevendo la scheda di voto; qualcuno si sarà imbattuto nelle dieci righe dieci che il *Corriere della Sera* ha dedicato al fatto, dopo i 21 anni di successi del Premio. Come fondatore e responsabile della manifestazione, devo delle spiegazioni non solo ai soci che me le hanno chieste, ma anche a tutti gli altri. Cercherò di sintetizzare la lunga vicenda. I rapporti Pen-Compiano (Comune ospitante) sono stati regolati per quattro lustri da un accordo scritto, sempre uguale e rinnovato ogni anno nel mese di maggio, che prevedeva che il Comune fornisse l'ospitalità grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Parma. Tutte le spese organizzative erano a carico del Pen e venivano coperte da uno sponsor (ultimamente l'Unione parmense degli industriali). Nell'estate del 2011 il contratto con Compiano non era ancora firmato e il Comune ci annunciava di non poterlo rinnovare a causa del decurtamento dei finanziamenti. Fra l'altro, le mura del castello parzialmente crollate nell'inverno precedente ne compromettevano l'agibilità. La situazione era grave perché nel frattempo, dopo sei mesi di lavoro, da parte del Pen tutto era pronto e i giornali avevano pubblicato la cinquina. A un mese dalla data del Premio, Compiano ci inviava, motu proprio, una bozza di accordo che violava tutti i punti chiave di quello in vigore da vent'anni e prevedeva l'abolizione della mostra d'arte già in fase di allestimento, la riduzione della manifestazione da tre giorni a uno, l'inserimento nella domenica del Premio di un altro premio di



Una panoramica del tavolo della presidenza nella piazza di Compiano, nell'edizione dello scorso anno del Premio Pen

«letteratura ciclistica» voluto dalla Provincia e per il quale venivano usate le tensostrutture allestite per il Pen, il contingentamento degli ospiti e via elencando. A inviti già spediti dovemmo adattarci, comunicando per raccomandata che la bozza unilaterale non sarebbe stata formalmente accettata né per il presente, né per il futuro. A Premio rabberciato e concluso, ci dedicammo subito per trovare un Comune in grado di ospitarci nel rispetto delle regole vigenti da vent'anni e in poche settimane lo trovammo a Felino (Parma) dove ci venne offerto gratuitamente il noto castello, proprietà di privati,

e dove il sindaco si dichiarò entusiasta dell'iniziativa. Ma a quel punto venne il veto della Provincia. Come mi «spiegò» lo stesso presidente Bernazzoli, il Pen avrebbe dovuto adattarsi e restare da sinistrato in Val di Tarò perché questo esigeva la politica. In caso contrario la Provincia avrebbe sospeso ogni contributo a Compiano e avrebbe fatto in modo che anche lo sponsor del Pen si ritirasse. Cosa regolarmente avvenuta, visto che l'Unione parmense degli industriali, che appoggiava Bernazzoli nella sua candidatura a nuovo sindaco di Parma, si diede uccel di bosco, troncando i

rapporti col Premio (la clamorosa trombatura di Bernazzoli da parte dei grillini non ha cambiato la situazione). Fino al 2010 le offerte per ospitare il Premio erano numerose, ma con l'avvento della crisi economica si sono in gran parte volatilizzate. Non tutte, come vedremo. Per il momento è meglio l'Aventino che continuare con chi viola platealmente i contratti o chi cerca di coinvolgerci in maniera vagamente ricattatoria in questioni politiche che non ci riguardano, che non hanno più nulla che vedere con la cultura e che sono contrarie allo statuto del Pen.

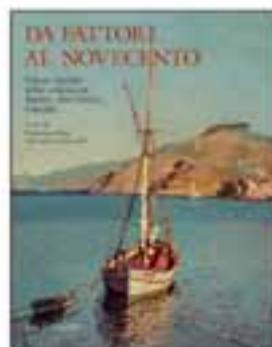


LUCIANO BERIO NUOVE PROSPETTIVE NEW PERSPECTIVES

A CURA DI ANGELA IDA DE BENEDICTIS

Gli interventi introduttivi di Umberto Eco, Giorgio Pestelli, Jean-Jacques Nattiez ed Edoardo Sanguineti sono seguiti da un'ampia sezione di «Studi e contributi», dedicata a singole tematiche relative all'opera di Berio, e da una sezione di «Riflessioni conclusive». I contributi, nuovi per metodologia di ricerca e prospettiva interpretativa, permettono di riflettere su specifiche problematiche di carattere filologico-analitico ed estetico, nonché sullo stesso concetto di «musica» proprio a uno dei più grandi protagonisti del Novecento.

Chigiana, vol. 48
2012, cm 17 x 24, XXXVIII-494 pp.
€ 58,00 [ISBN 978 88 222 6110 6]



DA FATTORI AL NOVECENTO OPERE INEDITE DALLA COLLEZIONE ROSTER, DEL GRECO, OLSCHKI

A CURA DI FRANCESCA DINI
E ALESSANDRA RAPISARDE

Viaggio pittorico compreso fra le guerre d'Indipendenza e la cultura del Novecento, questa mostra propone una preziosa e inedita collezione con l'obiettivo di cogliere il significato di relazioni culturali maturate in un *milieu* aggiornato e militante. Dalle premesse Biedermeier del movimento macchiaiolo e i quadri sceltissimi di Abbati, Borrani, Lega, Signorini e Fattori, a

Tancredi, Mochi, ai naturalisti toscani, Ceccoli in testa e a seguire Panerai, Luigi Gioti, Cesare Ciampi, Ludovico and Angiolo Tommasi, Ghiglia, Lloyd.
2012, cm 24 x 30, X-62 pp. con 63 ill. n.t. e 127 tavv. f.t. a colori.
€ 34,00 [ISBN 978 88 222 6170 0]



BELFAGOR INDICI 1946 - 2010 (I - LXV)

A CURA DI ANTONIO RESTA

«Belfagor», la bella rivista fondata da Luigi Russo e diretta ora dal figlio Carlo Ferdinando, spazia dalla letteratura alla storia, dalla filosofia all'attualità etico-politica. Questi indici, introdotti da Carlo Ferdinando Russo e Gabriele Turi, restituiscono un'immagine della vita intellettuale di questi ultimi 65 anni e si affermano come uno strumento di agevole consultazione per lo studioso e il lettore colto, interessati ad autori, tendenze e argomenti che hanno animato la cultura italiana e straniera.

2012, cm 18,5 x 23,5, LXII-288 pp. con 10 ill. f.t. € 60,00 [ISBN 978 88 222 6103 8]



DARIO TOMASELLO L'ISOLA O-SCENA UN'IDEA DI SICILIA NELLA POESIA CONTEMPORANEA

Questo libro intende ripercorrere – attraverso la presentazione di quattro figure chiave (Cacciatore, Cattafo, Insana ed Igrò), controverse e complesse – la funzione antilirica di un filone fertile della poesia siciliana del secondo Novecento. Viene indagato un racconto plausibile dell'Isola, nei termini non tanto di una celebrazione autoreferenziale quanto di una sua spiazzante esperienza. C'è, a tal riguardo, un'isola il cui ricordo costituisce la scaturigine meno gramaia, dunque più rischiosa, della scrittura. Tanto teatrale da risultare o-scena.

Polinria, vol. 26
2012, cm 17 x 24, 110 pp. € 15,00 [ISBN 978 88 222 6187 8]



SCHEGGE FUTURISTE STUDI E RICERCHE

A CURA DI MAURO COZZI E ANGELA SANNA

Il volume esplora gli effetti della più studiata e disomogenea delle avanguardie italiane del '900, anche al di là dei limiti cronologici e degli autori che di solito le sono assegnati. Dagli inediti di Balla degli Uffici a documenti e opere di Soffici, Marinetti, Longhi, Thyssit e molti altri, i saggi discutono il Futurismo nella fotografia e nel cinema, nella cultura del giardino, nell'architettura e nell'ingegneria degli anni Trenta, fino alle neoavanguardie e a talune opere di Baj.

Accademia delle arti del disegno,
Monografie, vol. 16

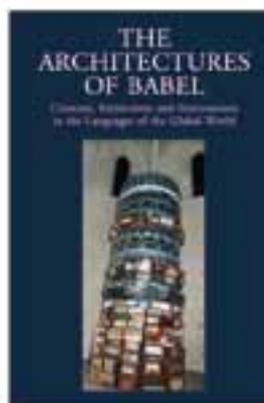
2012, cm 17 x 24, XVIII-196 pp. con 85 figg. n.t. e 6 tavv. f.t. a colori.
€ 25,00 [ISBN 978 88 222 6154 0]



ANTHONY THOMAS GRAFTON HUMANISTS WITH INKY FINGERS THE CULTURE OF CORRECTION IN RENAISSANCE EUROPE

Anthony Grafton focuses on the correction of texts in the «Republic of Letters» of the 16th and 17th centuries. He explains how such activity was often the preserve of the best minds of the era. He illustrates how, in addition to simply working up the texts for printing, censorship was exercised with both a light and heavy hand and how emendations both intended and unintended, affected the reception of the texts.

The Annual Balzan Lecture, vol. 2
2011, cm 17 x 24, 86 pp. con 1 figg. n.t. e 8 tavv. f.t. a colori.
€ 15,00 [ISBN 978 88 222 6127 4]



THE ARCHITECTURES OF BABEL

CREATION, EXTINCTIONS
AND INTERCESSIONS
IN THE LANGUAGES
OF THE GLOBAL WORLD

EDITED BY
TIZIANA MIGLIORE AND PAOLO FABRIS

Sono qui raccolti i contributi della seconda edizione de «I Dialoghi di San Giorgio», progettata dalla Fondazione Giorgio Cini sul tema delle Architetture di Babele. Linguisti, semiologi, filosofi, sociologi, scienziati e poeti discutono dell'intercessione dei linguaggi nei rapporti di integrazione e scontro fra culture, etnie e religioni. Ci si interroga sulla mutazione delle lingue, che oggi appaiono sempre meno sistemi verbali e sempre più sincretismi di parole, grafi, numeri, immagini.

Fondazione Giorgio Cini, Venezia, Civiltà Veneziana, Studi, vol. 53
2011, cm 15 x 23, XXIV-154 pp.
€ 22,00 [ISBN 978 88 222 6096 3]



PAOLA RONCARATI ROSSELLA MARCUCCI FILIPPO DE PISIS BOTANICO FLÂNEUR UN GIOVANE TRA ERBE, VILLE, POESIA

RECONSTRUISI LA COLLEZIONE GIOVANILE DI ERBE SECCHE. Il giovane Filippo de Pisis collezionò un erbario di piante essiccate, donato poi al museo botanico patavino, dove venne disaggregato. Le autrici della quinquennale opera di individuazione e riaccorpamento delle opere, evidenziano le implicazioni culturali della tendenza di de Pisis a «osservare» il regno vegetale, passando poi ad analizzare il profilo più strettamente botanico e paesaggistico della collezione di erbe. Il saggio è arricchito da immagini e schede botaniche che testimoniano altresì la serietà scientifica della collezione esaminata.

Giardini e paesaggio, vol. 30
2012, cm 17 x 24, XVI-208 pp. con 43 figg. n.t. di cui 36 a colori.
€ 28,00 [ISBN 978 88 222 6139 7]

CASA EDITRICE
Casella postale 66 • 50123 Firenze
info@olschki.it • pressoffice@olschki.it



LEO S. OLSCHKI
P.O. Box 66 • 50123 Firenze Italy
orders@olschki.it • www.olschki.it

Tel. (+39) 055.65.30.684

Fax (+39) 055.65.30.214

| | | | |
|---|---|---|--|
| <p>Émile Zola, <i>L'affaire Dreyfus. La verità in cammino</i>, Giuntina, pp. 222, € 9,90</p> <p><i>J'Accuse!:</i> 13 gennaio 1898. Il 29 settembre 1902, Émile Zola sarebbe stato trovato morto in circostanze non chiare. Nel mezzo, dopo una condanna, un esilio e un'amnistia generale, la forza di pubblicare il suo dossier sull'<i>affaire Dreyfus</i>, ora tradotto in italiano integralmente.</p> | <p>Voto 8</p> <p>Lorella Cedroni e Marina Calloni (a cura di), <i>Filosofia politica contemporanea</i>, Le Monnier, pp. 232, € 17</p> <p>Coinvolti nove autori: dall'utilitarismo all'etica del discorso, dai femminismi al repubblicanesimo, dal neocontrattualismo al liberalismo politico. Biopolitica, postcolonialismo, multiculturalismo e analisi del linguaggio i temi forse più attuali.</p> | <p>Voto 8</p> <p>Carlo Galli, <i>I riluttanti. Le élites italiane di fronte alla responsabilità</i>, Laterza, pp. 130, € 14</p> <p>Non è una condanna sommaria, anche se le caratteristiche negative delle élites italiane sembrano avere origini lontane. Ciò che interessa è il rapporto – non contrapposto – fra esse. Spesso ciniche, apatiche, egoiste, non lungimiranti, considerano la cultura in modo esornativo.</p> | <p>Voto 7</p>  <p>P.E.N. CLUB ITALIA</p> <p>17</p> |
|---|---|---|--|

I PEN NEL MONDO

ETIOPIA

Hailemariam: i nostri scrittori emigrano

Il «caso» di Maaza Mengiste. Letteratura scritta in lingue locali

di ALESSANDRO RUGGERA

Nato e cresciuto ad Addis Abeba, Solomon Hailemariam è fondatore e presidente del Pen Etiopia. Narratore, ha anche tradotto numerosi libri dall'inglese all'amarico. Attualmente è Country director presso Panos Ethiopia. Inoltre, insegna all'Università di Addis Abeba e al New Generation university college. È il vincitore del Burt Award for Africa Literature 2011.

Il Pen Etiopia è stato fondato ufficialmente lo scorso gennaio, con una cerimonia di inaugurazione presso l'Istituto di Cultura Italiana di Addis Abeba. L'evento ha riscosso un grande successo, ma il percorso per raggiungere quest'obiettivo non è stato altrettanto facile. Può raccontare ai lettori italiani il processo che ha portato alla sua nascita?

Il Pen Etiopia è stato accolto come membro dell'International Pen in Colombia, a Bogotá, nel 2008. Da allora abbiamo messo tutto il nostro impegno per ottenere il necessario riconoscimento formale in Etiopia. Nonostante avessimo soddisfatto tutti i criteri per ottenere lo *status* di Organizzazione Non Governativa, è stato solo nel febbraio 2011 che il sodalizio è stato ufficialmente riconosciuto ed autorizzato ad operare nel Paese.

Obiettivi?

Promuovere lettura e scrittura in tutto lo Stato e, in tal modo, incentivare la diffusione della letteratura e del pensiero critico. L'Etiopia è uno dei Paesi al mondo con la storia più ricca ed antica. La Chiesa ortodossa etiopica può vantare un immenso patrimonio di letteratura religiosa. Inoltre, sebbene l'Etiopia abbia sviluppato un proprio alfabeto e la scrittura sia stata introdotta migliaia di anni fa, il Paese non ha ancora raggiunto un



Il presidente del Pen Etiopia, Solomon Hailemariam, e la scrittrice Maaza Mengiste, tradotta anche in Italia

grado di sviluppo tale da consentire il radicamento della cultura letteraria nella società etiopica.

L'Etiopia ha una lunga e ricca tradizione culturale, ma è molto complessa e presenta al suo interno un'estrema diversificazione di nazionalità, lingue e tradizioni. Come intende muoversi in un contesto simile?

Adesso il raggio d'azione delle nostre attività è ancora limitato ma, per il futuro, ci proponiamo di operare con tutte le diverse lingue presenti nel contesto etiopico, cercando di promuoverle. Diamo lo stesso valore a tutte le lingue. Alcune possiedono una ricca letteratura orale e noi vorremmo farla conoscere a quegli etiopi che fino ad oggi non hanno avuto la possibilità di entrare in contatto con essa. Naturalmente da preservarla attraverso la scrittura.

La letteratura etiopica ha di recente acquistato popolarità grazie a scrittori migranti come Maaza Mengiste. Come intendete stabilire e mantenere contatti con essi?

Ci sono molti grandi scrittori della diaspora, Maaza Mengiste ne è un esempio. Vivono in Paesi sviluppati, dove la cultura della lettura è intrinseca ai processi sociali, la letteratura è largamente apprezzata ed hanno così l'opportunità di valorizzare il loro talento. Il Pen Etiopia intende invitare alcuni di questi scrittori a visitarci per dividere con noi la loro esperienza e la loro affermazione nel mondo letterario. L'Etiopia possiede imponenti opere letterarie – alcune di altissimo livello – ma scritte in lingue locali. Per questo motivo, il Pen Etiopia vuole tradurle alcune in idiomi internazionali, in modo che il pubblico di tutto il mondo possa conoscerle e apprezzarle.

Molti Paesi si trovano ancora ad aver a che fare con una libertà di espressione limitata. Quale ruolo può avere il Pen Etiopia nel contesto africano ed in quello internazionale?

Io sono uno dei sette membri del Consiglio del Pen African Network, istituito nel 2010 in Senegal, a Dakar. Il Network collabora con le parti interessate, compresa l'Ua (Unione africana), i cui membri, per la maggior parte, hanno approvato e ratificato la Dichiarazione universale dei Diritti umani del 1948, che afferma la libertà di espressione in tutte le sue forme. Io credo e concordo pienamente con l'idea di John Stuart Mill secondo cui, se ognuno è libero di esprimere il proprio pensiero, questo si tradurrà in un incremento globale delle capacità intellettuali umane che, a sua volta, contribuirà allo sviluppo complessivo della società.



P.E.N. CLUB
ITALIA

18

I LIBRI DEL PEN

Anna Tonelli, *Falce e tortello*,
Laterza, pp. 220, € 15

Attraverso la storia dal 1945 al 2011 delle Feste dell'Unità, l'autrice, docente di storia contemporanea a Urbino, racconta come cambia, negli anni, in parallelo con le trasformazioni della società italiana, quello che è considerato uno dei riti politici di maggior rilievo dell'Italia repubblicana.

Voto 8
Luciano Segreto, *I Feltrinelli*,
Feltrinelli, pp. 492, € 28

Ricostruita la storia dal 1854 al 1942 della dinastia Feltrinelli, che in poco meno di un secolo è riuscita a conquistare una posizione di assoluto rilievo nel capitalismo italiano ed europeo. La capacità di diversificare le iniziative imprenditoriali spiega anche la successiva evoluzione in campo editoriale, appena accennata.

STORIA

a cura di PABLO ROSSI

Voto 8
Arturo Colombo, *Voci del '900*,
Mursia, pp. 434, € 20

Ripercorsi – attraverso le voci di personaggi di primo piano come Leo Valiani, Ernesto Rossi, Riccardo Bauer, Giovanni Spadolini, Norberto Bobbio, i fratelli Rosselli, Hannah Arendt, Simone Weil e molti altri – i momenti più significativi della storia politica e culturale, non solo italiana, del secolo scorso.

Notizie Pen Italia

Amitrano a Tokyo

Giorgio Amitrano, membro del Pen Italia, è stato nominato direttore dell'Istituto italiano di Cultura di Tokyo. Orientalista e traduttore italiano, esperto di lingua e letteratura giapponese, Amitrano si è laureato all'Università «L'Orientale» di Napoli. Attualmente, è professore ordinario di Lingua, cultura



e letteratura giapponese moderna e contemporanea presso la Facoltà di Scienze politiche dello stesso ateneo. Ha tradotto in italiano opere

di Banana Yoshimoto, Haruki Murakami, Yasunari Kawabata e Yasushi Inoue. Premi come traduttore: il Grinzane Cavour e il Noma Bungei. Vice direttore della rivista *Poetica*, scrive per il mensile di arte figurativa e letteratura *Paragone* e collabora al *Corriere della sera*, *la Repubblica*, *il manifesto*, *Alias*, *L'Indice e Nuovi argomenti*. Come autore, ha pubblicato a cura della Italian School of Est Asian Studies il volume *The New Japanese Novel: Popular Culture and Literary Tradition in the Work of Murakami Haruki and Yoshimoto Banana* (1996) e per l'editore Feltrinelli *Il mondo di Banana Yoshimoto* (1999; edizione ampliata 2007). Sempre nel 2007, ha curato l'introduzione al libro *I miei cani* dell'artista Giosetta Fioroni.

Poesia in Macedonia

Poeti di oltre 50 Paesi hanno partecipato, a Struga, alla 51ª edizione del Festival di poesia. Fra essi, Anna Santoliquido. La «Corona d'oro» 2012 è stata assegnata al poeta sudafricano Mongane Wally Serote, incarcerato, in passato, per avere aderito al movimento di lotta al regime contro l'apartheid.

Premiati Bevilacqua e Camon

Ad Alberto Bevilacqua, socio del Pen Italia, e a Ferdinando Camon, già presidente dello stesso sodalizio, sono stati assegnati i premi Dante Graziosi-Terra degli aironi di Novara, dedicati alla narrativa di pianura. I riconoscimenti – per la

carriera a Bevilacqua e per *La mia stirpe* (Garzanti) a Camon – verranno consegnati sabato 29 novembre al villaggio Novarello (Granozzo di Novara), dove ha sede l'antico mulino dove visse e sono ambientate alcune opere del veterinario-scrittore Graziosi, cui è intestato il Premio.

Torino: «Parole di libertà»

Dibattito al Circolo dei lettori (Palazzo Graneri della Rocca) su *Parole di libertà*, il volume che raccoglie le testimonianze di scrittori perseguitati, edito da Es, con il patrocinio del Pen Italia. Sono intervenuti Anna Economu Gribaudo, Chiara Macconi, Alberto Oddenino e Younis Tawfik.

Lutti: Beverini Del Santo

È morta, a Firenze, Maria Grazia Beverini del Santo, membro del Pen Italia e socia-fondatrice dell'Associazione LericiPea. Ligure, si era laureata in Lettera all'università di Pisa con una tesi sull'antico Egitto. Aveva insegnato latino e greco nei licei. Straordinaria figura di «imprenditrice» culturale, era stata presidente del Lyceum internazionale di Firenze e della Fondazione del Fiore. Aveva collaborato con la Fondazione Palazzo Strozzi, con il Gabinetto Vieusseux e con il Maggio musicale fiorentino.

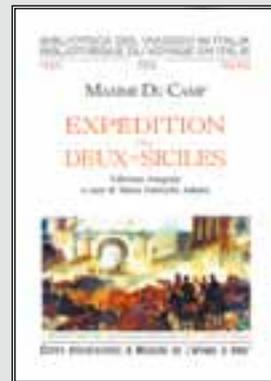


Nuovi soci

Olga Foti, Maria Martello, Giovanni Perrino, Melissa Provezza, Ambra Rizzati, Giovanni Ruggiero, Youssef Ziedan.

Quote associative 2012

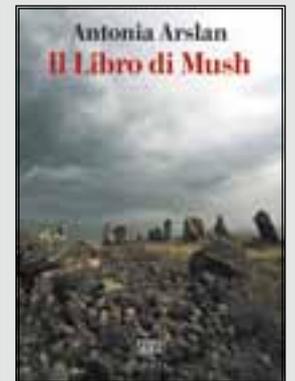
Rimane invariata la quota associativa per il 2012 (65 euro, di cui 15 vanno alla sede centrale di Londra). Si prega di versarla sul CC postale n. 88341094 intestato a Pen Club italiano Onlus, oppure sul CC bancario presso il Monte dei Paschi di Siena, agenzia di Milano; Iban: IT15R0103001609000000365918. Dall'estero, Bic: PASCITM1MI8. Ricordiamo, inoltre, che tutti i numeri pubblicati della rivista del Pen sono disponibili anche sul sito: <http://www.pen-club.it/rivista.aspx>



Adamo (a cura di), *Du Camp: Expédition des Deux-Siciles*, Cirvi, pp. 434, € 44



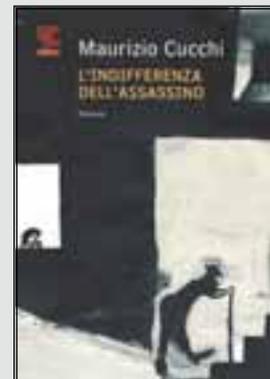
Alberto Arbasino, *Pensieri selvaggi a Buenos Aires*, Adelphi, pp. 126, € 10



Antonia Arslan, *Il Libro di Mush*, Skira, pp. 104, € 15



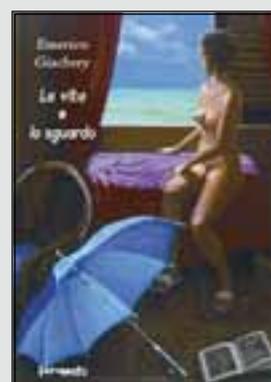
Paolo Ciampi, *Le nuvole del baltico*, Pagliai, pp. 216, € 10



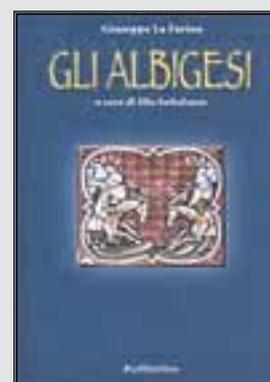
Maurizio Cucchi, *L'indifferenza dell'assassino*, Guanda, pp. 162, € 14



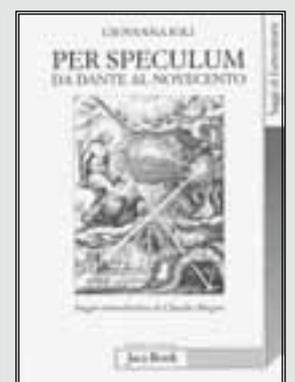
Fortuna Della Porta, *Gramaglie e frattaglie*, LietoColle, pp. 60, € 15



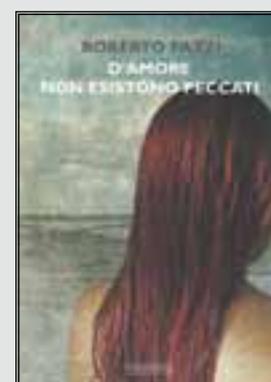
Emerico Giachery, *La vita e lo sguardo*, Fermenti, pp. 244, € 19



Ella Imbalzano (a cura di), *La Farina, Gli Albigesi*, Rubbettino, pp. 750, € 22



Giovanna Ioli, *Per Speculum*, Jaca Book, pp. 266, € 22



Roberto Pazzi, *D'amore non esistono peccati*, Barbera, pp. 208, € 14,50



Giovanni Perrino, *Dorso d'asino*, Interlinea, pp. 100, € 14

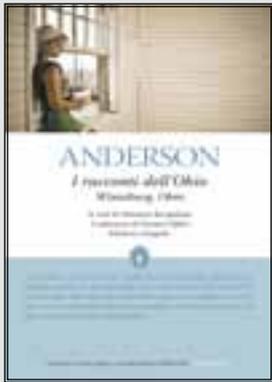


Giuseppe Quatrighio, *Il romanzo di Cagliostro*, Rubbettino, pp. 156, € 12

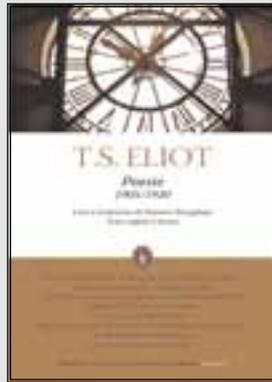


| | | | | | |
|---|----------------------|---|----------------------|---|----------------------|
| <p>Giancarla Moscatelli, <i>A Milano con Verdi</i>, CurciLibri, pp. 256, € 19</p> <p>Andare per Milano sulle orme di Verdi e dei personaggi dell'epoca: rivisitare i luoghi, dimenticati o noti, fino alla mitica camera d'albergo dove morì il maestro. Una raccolta di aneddoti e notizie, di date e dati, schede biografiche, mappe e itinerari pedonali, corredati da grande dovizia di immagini.</p> | <p>Voto</p> <p>8</p> | <p>Alberto Mattioli, <i>Anche stasera</i>, Mondadori, pp. 196, € 17,50</p> <p>Sottotitolo, <i>Come l'opera ti cambia la vita</i>. L'autore si confessa <i>operoinomane</i> e lo è, senza recupero e, beninteso, molto di parte. Per chi è affetto della stessa malattia, sarà una delizia, anzi un gioco stimolantissimo, ritrovare nomi, luoghi, date, esecuzioni, emozioni. Gli altri... (tanto, non lo leggono).</p> | <p>Voto</p> <p>7</p> | <p>Gaspere Nello Vetro, <i>Lucrezia Agujari-La Bastardella</i>. Edizioni Conservatorio Arrigo Boito di Parma, pp. 168, € 10</p> <p>Uno spaccato di vita musicale del '700 dei più avvincenti. Una sorta di caccia al tesoro sull'avventuroso percorso di vita di una cantante eccelsa (ammirata da Mozart), colta, intellettuale, raffinata, come erano allora molte donne di teatro.</p> | <p>Voto</p> <p>8</p> |
|---|----------------------|---|----------------------|---|----------------------|

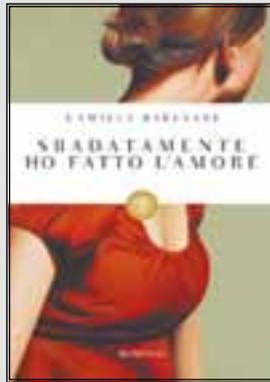
Libri dei soci



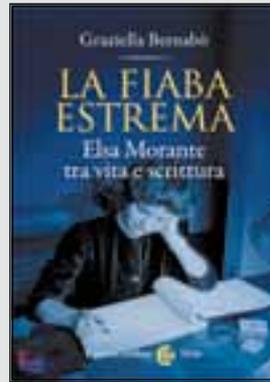
Massimo Bacigalupo (a cura di) *Anderson, I racconti dell'Ohio* Newton, pp. 192, € 4,90



Massimo Bacigalupo (a cura di) *T.S. Eliot, Poesie 1905/1920* Newton, pp. 164, € 4,90



Camilla Baresani *Sbadatamente ho fatto l'amore* Bompiani, pp. 262, € 9,50



Graziella Bernabò *La fiaba estrema* Carocci, pp. 342, € 24



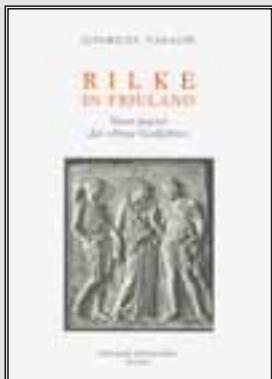
Alberto Bevilacqua *Storie della mia storia* Einaudi, pp. 446, € 13



Isabella Bossi Fedrigotti *I vestiti delle donne* Barbera, pp. 126, € 13



Kjell Espmark, *Béla Bartók contro il Terzo Reich* Aracne, pp. 132, € 9



Giorgio Faggin *Rilke in friulano* Editrice Esca, pp. 70, € 9



Patrizia Fazzi *L'occhio dei poeti* Edizioni del Leone, pp. 128, € 15



Rachele Ferrario *Le signore dell'arte* Mondadori, pp. 182, € 18



Marisa Ferrario Denna *Ritratti in controcanto* Nomos, pp. 160, € 14



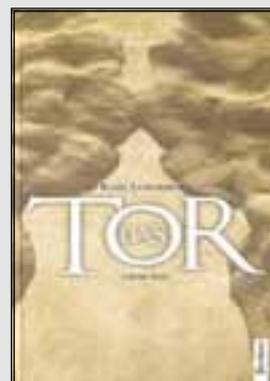
Olga Foti *Racconti sparsi nel tempo* Robin, pp. 142, € 11



Tomaso Kemeny *Poemetto gastronomico* Jaca Book, pp. 148, € 13



Tomaso Kemeny *Quarantacinque Poesie 1952-1961* Nomos, pp. 86, € 14



Karl Lubomirski *Das Tor* Berenkamp, pp. 112, € 14,80



Dacia Maraini *L'amore rubato* Rizzoli, pp. 208, € 15



Maria Martello *Sanare i conflitti* Guerini, pp. 214, € 22,50



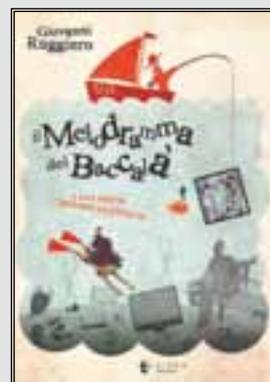
Giovanni Occhipinti *Il mondo attorno a un verso?* Rubbettino, pp. 104, € 20



Sergio Romano, Beda Romano *La Chiesa contro* Longanesi, pp. 252, € 16,60



Paolo Ruffilli *Natura morta* Aragno, pp. 124, € 10



Giovanni Ruggiero *Il melodramma del baccalà* Diana, pp. 160, € 12



Mario Santagostini *Uscire di città* Stampa, pp. 72, € 11



Fabio Scotto *La voce spezzata* Donzelli, pp. 290, € 25



Armando Torno *Il paradosso dei conservatori* Bompiani, pp. 180, € 14

A
ALBERONDI



Gabriele d'Annunzio
Pagine sull'arte
a cura di Pietro Gibellini e Stefano Fugazza
pagine 168 euro 21,00



Dürer
Mirabile incisore
con uno scritto di Erwin Panofsky
pagine 301 euro 42,00



Jean Baudrillard
La sparizione dell'arte
a cura di Elio Graziosi
pagine 72 euro 12,00

Alberondi srl - Via San Calisto 11 - 20122 Milano - telefono 026334461 - fax 026334302 - cellulare 3929095733 - e-mail alberondi@tin.it

| | | | | | |
|---------|--------------------------------------|-------------------------|---------------------|------------------|---------------------|
| Bilanci | Brochures Monografie Aziendali | Grandi Volumi d'Arte | Piccole Edizioni | Stampati Vari | Edizioni Private |
|---------|--------------------------------------|-------------------------|---------------------|------------------|---------------------|

LUCINI
officina d'arte grafica

da oltre ottant'anni
stampiamo manufatti cartacei
di ogni sorta e tipo
maiuscoli minuscoli corsivi tondi
grandi piccoli allungati quadrotti
diritti rovesci sghimbesci
bianconeri bicromatici pluricolori
sfumati piatti pantonenumerati
brossurati cartonati bodoniani
alla francese all'orientale all'olandese
a come garba a voi
tutti con nostra cura
e creatività estreme

www.lucinisrl.com

via Piero della Francesca 38 - 20154 Milano